



PROVINCIA
DI
PISTOIA



COMUNE
DI
PISTOIA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA

“La produzione del distretto vivaistico-ornamentale di Pistoia incontra i paesaggisti, i progettisti e i costruttori del verde per i paesaggi del terzo millennio”



Convegno Internazionale
“Vestire il Paesaggio”

SESSIONE PLENARIA

30 Giugno 2007
Pistoia – “Piccolo Teatro Mauro Bolognini”

Indice relazioni

- “Il verde come elemento strutturale nel recupero e consolidamento ambientale”** pag. 1
Miro Siccardi
(Presidente Assoverde)
- “Politiche del paesaggio: esecuzione ed implicazioni nel contesto della Comunità Valenciana”** pag. 4
Juan José Galàn Vivas
(Agronomo, Master in Architettura del Paesaggio – Heirot Watt University)
- “L’importanza delle fiere per il settore del vivaismo”** pag. 8
Esteban Cuesta
(Direttore Ibeflora Valencia)
- “Inserimento paesaggistico delle infrastrutture di comunicazione”** pag. 11
Andreas Kipar
(Architetto del Paesaggio AIAPP – BDLA – Università di Genova)
- “I paesaggi contesi”** pag. 13
Carlo Antonnicola
(Presidente Italia – FEAP)
- “Le Floralie per la progettazione del Paesaggio”** pag. 16
Count de Kerchove de Denterghem
(President of the Royal Society of Agriculture and Botany – Floralties of Ghent)
- “L’esperienza del Master in Paesaggistica a Pistoia”** pag. 19
Guido Ferrara
(Coordinatore Master in Paesaggistica – Università di Firenze)
- “I drammatici cambiamenti nel paesaggio brasiliano e il mercato vivaistico nel decennio scorso”** pag. 28
Jeremy Chancey
(Paesaggista, Vicepresidente Sociedade Brasileira de Arborizacao Urbano – SBAU)
- “Il contributo dei vivaisti catalani al paesaggio del Sud dell’Europa”** pag. 30
Josep M. Pagès
(Direttore Associazione Vivaisti di Girona)
- “L’agricoltura nei processi di tutela e valorizzazione del paesaggio rurale”** pag. 34
Silvio Menghini
(Docente di Economia ed Estimo rurale della Facoltà di Agraria – Università di Firenze)
- “La nuova legislazione europea per il paesaggio ed il verde”** pag. 39
David Brown
(Horticultural Trades Association)

Il verde come elemento strutturale nel recupero e consolidamento ambientale

Miro Siccardi – Presidente Assoverde

Vorrei anzitutto portare a questo qualificato Convegno il saluto di Assoverde, l'associazione italiana dei costruttori e manutentori del verde che vede, tra i propri Soci, la gran parte delle più qualificate imprese italiane dedite alle opere a verde e alle opere di ingegneria naturalistica.

Nei recuperi ambientali che si accompagnano alle grandi opere infrastrutturali, alla rinaturazione delle cave e delle discariche dismesse e nei consolidamenti dei versanti instabili e dei corsi d'acqua il verde, lungi dall'essere elemento puramente decorativo, assume valenza di vero e proprio "materiale da costruzione". L'uso dei vegetali vivi nelle tecniche di consolidamento è ormai da lungo tempo uscito dalla fase sperimentale ed è entrato a pieno titolo nell'uso corrente, con particolare diffusione nelle aree geografiche caratterizzate da andamento collinare e montano.

Senza nessuna pretesa d'essere esaustivi poiché il tempo a disposizione non lo consente, andiamo ad esemplificare, illustrando per sommi capi, le principali casistiche d'impiego dei vegetali.

Il nudo terreno è instabile, soggetto ad accentuata erosione superficiale in ordine ai seguenti fattori:

- erosione eolica: nelle giornate ventose è evidente a chiunque come il vento sollevi dal terreno nudo consistente "nuvole" di polvere;
- splash erosion: lo scarico di energia cinetica dovuto all'impatto delle gocce di pioggia sul nudo suolo, con notevole effetto disgregante;
- l'erosione dovuta ai micro ruscellamenti d'acqua superficiali, non attenuati dalla vegetazione.

La risposta pienamente risolutiva a questi tre fattori sta nel "vestire" il suolo. A partire dalle idrosemine, che se adeguatamente eseguite sono in grado di ricreare in poche settimane un manto erboso naturaliforme persistente, fino all'inserimento di arbusti ed alberi che se scelti tra le specie colonizzatrici idonee alle condizioni pedoclimatiche del sito in cui si opera potranno dare risultati eccellenti in pochi anni.

Ma l'utilità dei vegetali vivi va ben oltre. Il suolo nudo, soprattutto se ricco di particelle di ridotte dimensioni (limo fine e argilla, comprese tra 0,02 e 0,002 mm di diametro) in presenza d'acqua tende a formare una patina superficiale quasi totalmente impermeabile, con tutte le nefaste conseguenze che è facile immaginare: accentuati microruscellamenti che unendosi tra loro tendono a diventare ruscellamenti veri e propri dalla notevole capacità erosiva che crescere in maniera più che proporzionale con l'aumentare della velocità di scorrimento. Ogni filo d'erba e ogni arbusto presente costituisce ostacolo che rallenta la velocità dell'acqua nonché una interruzione nella continuità di quella patina semimpermeabile di cui si diceva prima. Ogni filo d'erba è ostacolo cui la goccia d'acqua tende ad aderire per coesione per poi, seguendo la forza di gravità, penetrare nel suolo, in quella "frattura" causata dal colletto dal filo d'erba stesso.

I vegetali oltre a "vestire" il suolo entrano a far parte, assieme a materiali diversi di origine organica (opere in legno) e inorganica (massi, ciotolame e inerti vari), delle opere destinate a sostenere terra e rigimare l'acqua nei versanti. Fascinate e palificate semplici sono "pretesti" per interrompere i ruscellamenti ricavando solchi a monte per

indirizzare l'acqua verso impluvi naturali ed artificiali. Ma le fascine e i tronchi sono soggetti a degrado naturale nel tempo. Le piantagioni correttamente previste al ciglio vengono eseguite ad arte affinché la vegetazione viva sostituisca mano a mano i legnami, dando così continuità nel tempo all'efficacia della rigimazione.

Nelle opere di sostegno la metodica è identica. Sono le talee inserite in una gabbionata che nel tempo daranno origine a quella vegetazione in grado di trattenerne e consolidare gli inerti quando la gabbia in filo d'acciaio dopo diversi decenni tenderà a disgregarsi. Alla stessa stregua i vegetali inseriti in una palificata doppia vengono scelti ed inseriti per esercitare la medesima funzione dei tronchi stessi mano a mano che questi degradano.

Nelle rinaturazioni conseguenti ad interventi dell'uomo (di complemento alle grandi opere pubbliche, di recupero di cave e discariche dismesse) non solo sono utili i vegetali in vita ma l'utilità prosegue persino dopo la loro morte. I vuoti lasciati dalle radici degradate entrano a far parte del "sistema circolatorio" delle acque nel sottosuolo, così importante per la stabilità, naturalmente presente nei suoli stabili, viceversa praticamente azzerato nelle terre di recente movimentazione.

Le opere di consolidamento e, più in generale, d'ingegneria naturalistica nella gran parte delle nostre regioni in cui le porzioni collinari e montane rappresentano percentuale rilevante del territorio rivestono primaria importanza. La progressiva tropicalizzazione del clima ha prodotto, nell'ultimo ventennio, ripetuti danni al territorio (basta ricordare quanto accaduto in Piemonte, Liguria e, più recentemente, in Valle d'Aosta: frane, esondi, cedimenti, ecc.) il cui costo rilevante ha gravato non poco sulla collettività. Per non parlare del tributo in vite umane che come si suole dire non hanno prezzo. Le prospettive climatiche proiettate nei prossimi anni promettono ben di peggio in termini di quantità di precipitazioni concentrate in brevissimi lassi temporali. I denari impiegati in opere di consolidamento non sono "spesi" ma bensì "investiti". Pare un concetto semplice, chiaro a tutti, ma non è così.

La "Relazione annuale 2005" edita dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di lavori, servizi e forniture ci rende edotti sull'andamento delle certificazioni delle imprese alle diverse categorie "SOA", dato strettamente correlato ai volumi d'opere pubbliche eseguite nelle diverse categorie d'interventi. Ebbene le aziende certificate SOA OG 13, dedite cioè agli interventi ambientali, rappresentano solo l'1,35% delle iscrizioni complessive. Approssimando molto possiamo desumere che questa sia la percentuale degli interventi ambientali sul complesso delle opere pubbliche. Una ben misera percentuale, assai distante per difetto dagli impieghi che riscontriamo nelle società nord europee, dove saggiamente alla risorsa "ambiente" vengono destinate attenzioni e investimenti ben diversi.

Troppo pochi interventi, quindi, e per giunta spesso sottostimati rendendo così impossibile l'ottenimento di una qualità finale d'esecuzione accettabile. Le risorse destinate al settore non bastano: prendiamo coscienza che per ogni euro di mancato investimento oggi il contribuente ne spenderà davvero molti domani. Non di risparmio si tratta ma di miopia nelle macro programmazioni economiche.

Ma un altro aspetto ancor più ci preme sottolineare. Ci troviamo a Pistoia, bacino vocazionale di produzione delle piante per tutta Europa. Il successo del vivaismo Pistoiese è strettamente connesso alla elevata qualità delle piante prodotte, frutto prima che di condizioni pedoclimatiche favorevoli di un bacino culturale della produzione vivaistica. Parlando di piante vive la qualità del risultato è sempre inevitabilmente correlata alla qualità e alla preparazione delle maestranze impiegate nelle aziende produttrici. Alla stessa stregua la qualità delle opere a verde finite è strettamente correlata alla qualità delle aziende esecutrici, alla preparazione e vocazione delle maestranze verso lo specifico da eseguire.

Nelle opere di ingegneria naturalistica e, più in generale, nelle opere a verde, le modalità abituali di certificazione delle imprese si sono rivelate assai poco efficaci. La SOA e la rispondenza alle varie ISO 9000 sono certamente in grado di certificare i requisiti generali dell'impresa e la qualità della sua struttura ma non la vocazionalità alla esecuzione di opere a verde e, meno ancora, la capacità di fornire qualità reale nell'opera a verde realizzata.

La qualità effettiva di un albero così come la qualità dell'opera a verde e di ingegneria naturalistica non è compiutamente definibile in un capitolato e in un computo estimativo. Anche a fronte del miglior progetto possibile affidato ad un capace direttore dei lavori se poi la fornitura dei materiali e le caratteristiche dell'impresa esecutrice non rispondono ad uno standard di qualità reale (e non meramente "cartacea") il risultato finale non potrà essere che deludente.

Il messaggio che vorremmo lasciare col nostro intervento è che la manipolazione di esseri viventi, quali sono le piante, deve essere affidata a imprese vocate, le cui maestranze hanno la necessaria sensibilità e preparazione. Per difendere i danari del contribuente (il miglior risultato con la minima spesa) nessuna impresa "generica" dovrebbe avere accesso alla esecuzione d'opere che vedono impiego di vegetali vivi. Certamente obiettivo non raggiungibile con l'attuale impianto normativo che vede la stazione appaltante obbligata ad ammettere in gara tutte le imprese che ne fanno richiesta se dotate dei previsti "requisiti cartacei" ben sapendo che più d'una, in caso di vincita, porterà ad un pessimo impiego del pubblico danaro.

Nessuno possiede una "bacchetta magica" in grado di dare una risposta risolutiva all'annosa questione ma certamente una maggiore discrezionalità data ai tecnici della stazione appaltante nelle gare "sotto soglia" e un sistema di certificazione di prodotto (che in questo caso è il servizio di piantagione) frutto di interazione tra gli organismi pubblici competenti e le associazioni di categoria potrebbero rappresentare una importante svolta nella direzione giusta.

Politiche del paesaggio: esecuzione ed implicazioni nel contesto della Comunità Valenciana

Juan José Galán Vivas – Agronomo, Master in Architettura del Paesaggio – Heirot Watt University

Introduction

The aim of this intervention is to summarise the series of legal texts which have been developed at the Valencian Region in order to achieve the targets established by the European Landscape Convention. At the present moment, these texts are being introduced, not only in the planning system, but also, at the general practice of the administrative bodies, professional practices and in all social levels since all of them are invited to collaborate in the definition of the landscapes and environments that we want to have in the future.

European Landscape Convention

The European Landscape Convention is short in its length and wide in its contents. It considers landscape in its broadest meaning and incorporates social, economic, cultural and environmental aspects. Following the respect for the diversity and the democratic principles which underlie the creation of a joined Europe, the Convention invites European citizens to define the places where they want to live. It refers to any place which can be perceived by people, no matter, if they are of outstanding beauty or everyday areas. In practical terms and in order to achieve these goals, the Convention defines a common vocabulary and the three main types of approaches to Landscape: Protection, Management and Planning.

Law for Territory Planning and Landscape Protection (LOTPP, Valencian Region, Spain)

The objectives of the Law for Territory Planning and Landscape Protection of the Valencian Region are the improvement of the standard of living of their citizens and the sustainable development. It basically considers the following aspects:

- improvement of the Urban Environment and of its effect in surrounding landscapes;
- improvement on accessibility, urban mobility and in Public Transport systems;
- reasonable development of public equipments and facilities in rural areas in order to achieve a convergence between rural and urban contexts;
- implementation of a polycentric system of cities;
- allocation of areas in the urban areas for protected public housing;
- public participation of citizens and administrations in the definition of Planning and Territorial Policies.

The Valencian Region Territorial Policies for Sustainable Development will consider basically the following issues:

- identification and Protection of all geographical landmarks which can be considered of landscape interest;
- sustainable and reasonable use of all natural resources;
- protection of any natural area which might contain ecosystems, habitats or significant, fragile, scarce or threatened natural elements;
- conservation and improvement of Cultural Heritage;
-

- careful assignment of land for urban and infrastructures use;
- Consideration of quality, efficiency, economy, environment and landscape criteria in the development of new infrastructures in the Valencian Region;
- improvement in the production, transformation, transport and use of energy, promotion of the use of renewable energies;
- improvement of the Valencian Agriculture System and definition of specific measures for its conservation and qualitative development;
- promotion of sustainable and balanced economic and social development in all the Valencian territory.

The third Title of the Law defines the tools which should permit the implementation of the Valencian Landscape Policies, these tools include, amongst others, Territorial Action Plans, Landscape Studies, Landscape Integration Studies, and a series of regulations and norms. In order to ease the use and development of these tools, the Law forecast the creation of the Valencian Territorial Information System, which should facilitate the access of administrations, professionals and general public to the most updated territorial data and cartography and the creation of the Territorial and Landscape Institute which would be responsible of monitoring the implementation of the law and of supporting the Valencian Government in the definition of new Strategic Territorial Plans and in the evaluation of any territorial or landscape document submitted for public revision.

Landscape Regulations

The target of the Valencian Landscape Regulations is the Protection, Management and Planning of Landscape in the Valencian Region. On the other hand, the Regulations detail the contents of the planning tools as defined by the Law for Territory Planning and Landscape Protection (LOTPP).

In particular, the Landscape Regulations should:

- permit the implementation of Landscape Protection, Management and Planning actions by means of the new Landscape planning tools;
- integrate and preserve Landscape values, making its preservation compatible with its improvement and public use;
- coordinate the collaboration between different public bodies.

The wide definition of Landscape introduced by the European Landscape Convention is fully incorporated by the Regulations, as well as its application to the whole territory. This means that perceptive, natural, human and temporal factors should all be considered at the moment of analysing and proposing any action.

The different Landscape plans, reports or studies required by the new Landscape legal framework have not just a descriptive function. On the contrary, they are perceived as proactive documents which should support Territorial and Local Planning and Punctual Projects at every moment. They are somehow introducing the Landscape factor in the traditional set of elements considered at the moment of making planning or project decisions. In particular, they should inform and influence new urban developments, both residential and industrial, new service areas, construction or extension of infrastructures, conservation and management of natural areas and cultural landscapes. They should also be applicable for the improvement of the urban scene, urban façade and reclamation of derelict sites.

The Title 1 of the Regulations establishes the mechanisms for the implementation of landscape Policies by the Valencian Region Government. It regulates as well the principles and proceedings for Public Participation and considers the need of Educational and Awareness Programmes which should help achieving an effective public contribution in the definition of the Landscape Quality Objectives. These Landscape Quality Objectives “mean, for a specific landscape, the formulation by the competent public authorities of the aspirations of the public with regard to the landscape features of their surroundings”.

The Title 2 defines some general Norms of direct and immediate application at the Valencian Region and some Guidelines for Landscape Integration which must be considered in any “Landscape Study” included in any Regional or Local Plan.

Finally, the Title nº 3, regulates the tools for the Protection, Management and Planning of Landscape. They include the following types of documents:

- **“Landscape Territorial Action Plan”**: This document must identify and protect the landscapes of regional relevance and define the superstructure of the Open Spaces System at the Valencian Region.
- **“Landscape Studies”**: They are planning tools for landscape control in any action, plan or project of Territorial scale. They should be included in any Territorial Action Plan, any Regional or Local Plan and in any Development Plan which implies urban growth. The methodology proposed by the Landscape Regulations for their preparation follows a logical sequence with the following steps:
 - definition of Landscape Units., Landscape Values (environmental, cultural and visual) and of processes and conflicts occurring in the Study area;
 - visual Analysis of the site and determination of areas with different degrees of visibility;
 - valuation of Landscape Units and Landscape Values. The values will depend on the Landscape quality, as indicated by a panel of experts, the preferences of the population and the degree of visibility;
 - definition of the Landscape Quality Objectives for every Landscape Unit or Landscape Value;
 - definition of the required actions to fulfil the Landscape Quality Objectives. These actions can be broadly considered as Protection, Management and Planning Actions and will be included in the so called “Landscape Programmes”. At this stage it will be also necessary to define a set of “Norms for Landscape Integration” and a detailed “System of Open Spaces”, whose main characteristic will be its continuity. This system will incorporate any open space that for natural, cultural or visual reasons must be preserved to keep or improve the landscape character of the site and the living conditions of its inhabitants. On the other hand, the system of Open spaces will provide outdoor recreational areas and will permit an adequate transition between different activities and land uses.
- **“Landscape Integration Studies”**: These studies are specially required for any plan which implies Urban Growth or the construction or extension of any Infrastructure. They must determine their landscape effect and suggest the measures which can diminish or moderate their visual impact.

- **"Landscape Catalogues"**: These documents must identify and define the legal framework for the protection or improvement of outstanding landscapes.
- **"Landscape Programmes"**: Landscape Programmes will be part of Landscape Studies and will explain the actions required to fulfil the Landscape Quality Objectives. They will have to prioritize the different actions, explain the detected problems and the benefits that can be obtained by the implementation of the programme. At the same time, the programmes will have to list the different projects which should be developed as part of the programme, estimate their economical cost, suggest possible ways of funding and establish a chronogram for their implementation.

Conclusions

The implementation of the European Landscape Convention (ELC) at the Valencian Region has implied the creation of a legal framework which introduces Landscape as a key factor in any Planning decision or in any Project of Territorial relevance. The new Laws and Regulations give shape to the broad principles stated in the ELC, which remains though as the source of all the Valencian Landscape Policies.

The coming into force of the "Law for Territory Planning and Landscape Protection" and the "Landscape Regulations for the Valencian Region" is in any case just the beginning of a long process which will need public implication, involvement of the economical agents and the adaptation of the administrative bodies and of landscape professionals to this new context.

Bibliography

European Landscape Convention, Council of Europe, Firenze, 2000

Law for Territory Planning and Landscape Protection (LOTPP), Generalitat Valenciana, (30th June 2004)

Landscape Regulations for the Valencian Region; Generalitat Valenciana, 16th August 2006

Notes about Landscape Policies in the Valencian Región; Juan José Galán Vivas (Master Universitario en Jardinería y Paisaje, Universidad Politécnica de Valencia, 2007)

Other informations

Master Universitario en Jardinería y Paisaje (UPV), "Master Iberflora", Universidad Politécnica de Valencia (UPV)

The Universidad Politécnica de Valencia, through its Master in Landscape Architecture and Garden Design and the Schools of Agronomy, Architecture and Forestry, promotes the education in the principles stated at the European Landscape Convention and in the practical implementation of the new Valencian Landscape legal framework.

Asociación Española de Paisajistas

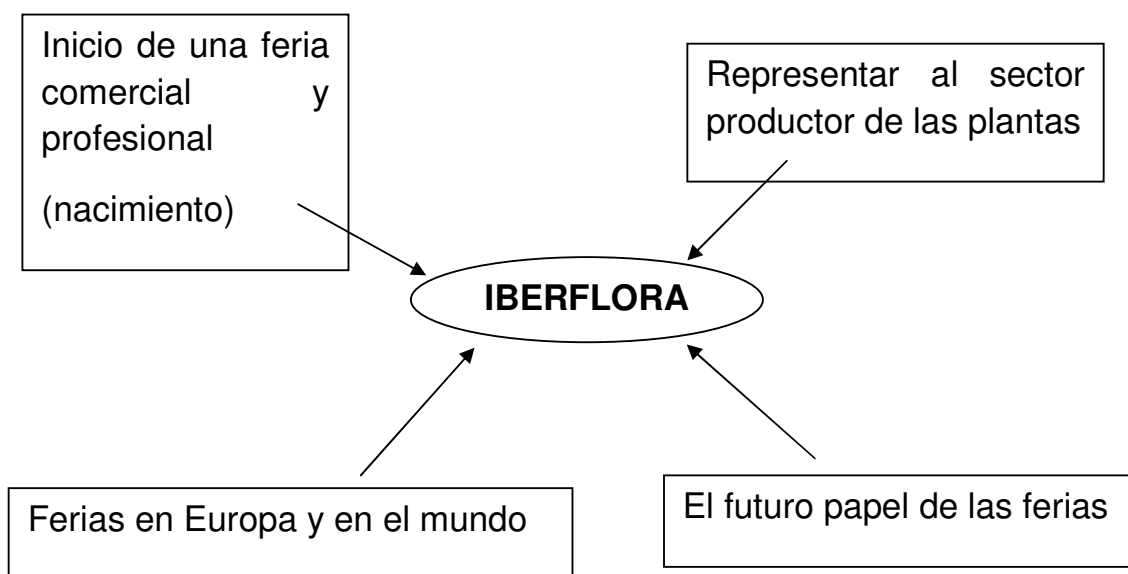
The Asociación Española de Paisajistas (AEP) is a professional organisation which groups Landscape Architects in Spain. As member of EFLA (European Foundation for Landscape Architecture) AEP supports and participates in the promotion and implementation of the European Landscape Convention.

L'importanza delle fiere per il settore del vivaismo

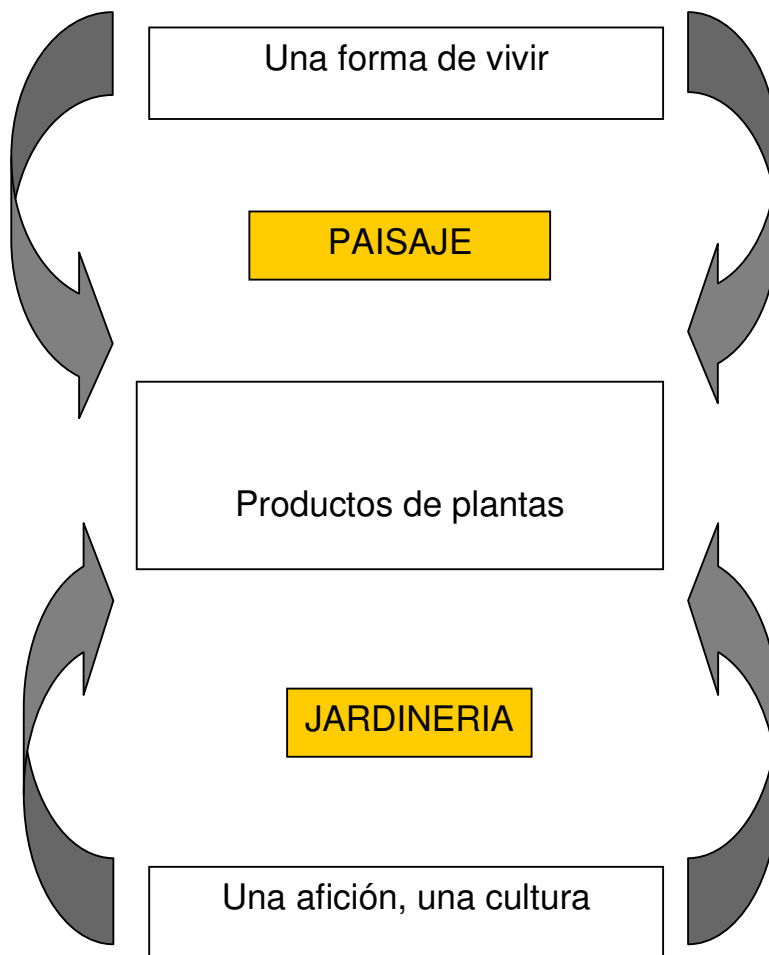
Esteban Cuesta – Direttore Ibefflora Valencia

1. Explicación de IBERFLORA; feria comercial
2. Influencia en el sector productor del paisaje y la jardinería
3. Actuaciones:
 - Premios Fin de Carrera
 - Master Paisajismo y Jardinería
 - Master diseño, ejecución, Mantenimiento campos de Golf.
4. Floralía: un evento no comercial para vestir el paisaje

1. Explicación IBERFLORA: feria comercial



2. Influencia en el sector productor del paisaje y la jardinería

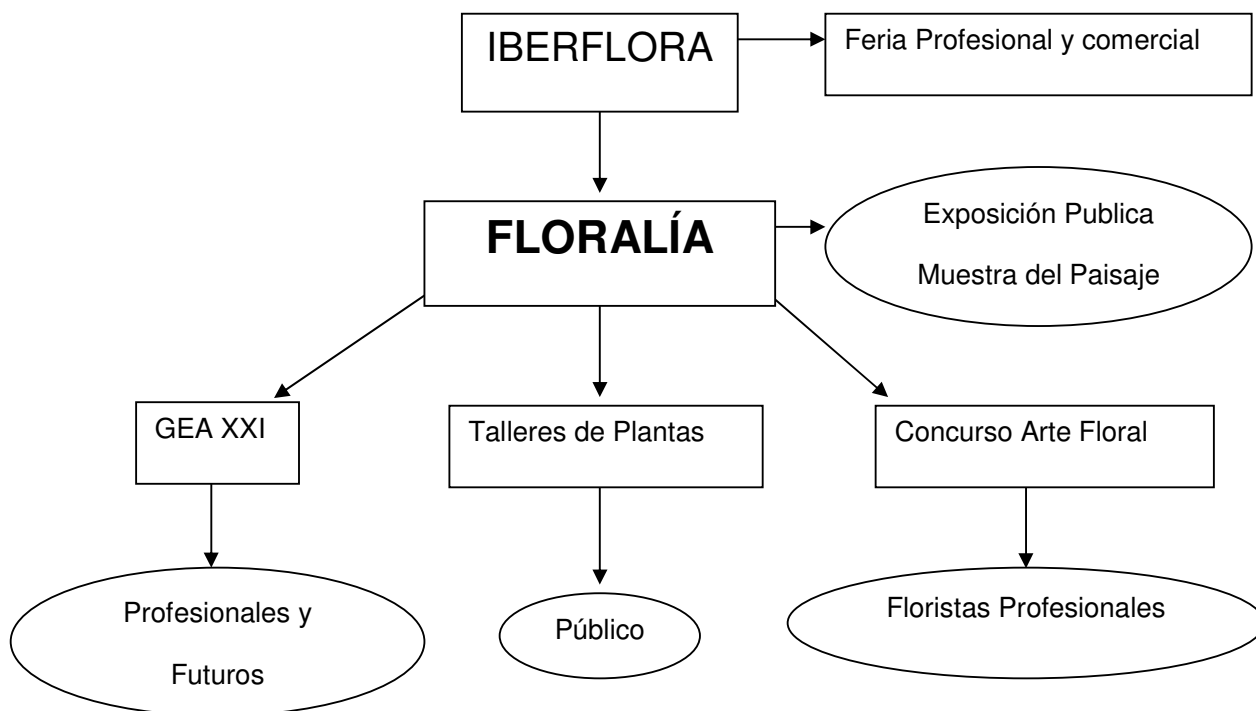


3. Actuaciones de IBERFLORA

- Futuros profesionales
 - Proyectos de Fin de Carrera
- Floristas

- Profesionales
 - Master Jardinería y Paisajismo
 - Master de Campos de golf
 - Actos paralelos durante feria

4. Floralía



Inserimento paesaggistico delle infrastrutture di comunicazione

Andreas Kipar – Architetto del Paesaggio AIAPP – BDLA – Università di Genova

Semmai ci fosse ancora necessità, prima di definire i due termini *infrastruttura* e *paesaggio* sembra utile ricordare che entrambi i termini si prestano a facile deformazione ed usi spesso equivoci.

L'infrastruttura come "l'insieme di impianti che consentono l'impostazione dello sviluppo di una determinata attività" si compone di due termini, *infra* (inferiore, posto al di sotto) e *struttura* (composizione e distribuzione complessiva e organica degli elementi architettonici costitutivi e funzionali di una costruzione).

Il paesaggio come specchio vivente del nostro essere, trova la sua origine nel termine *paese* (*landscape* in inglese, *landshap* in olandese, *Landschaft* in tedesco, *paysage* in francese) e ci ricorda quale sia la divergenza tra una porzione di territorio (*paese*) esteticamente neutrale e il paesaggio passato di rango, attraverso un'elaborazione storico-artistica, tutt' altro che neutrale. A questa elaborazione artistica approdò, già nel 1912, il sociologo Georg Simmel, che propose una riflessione filosofica sul concetto di paesaggio. L'introduzione del sentimento del paesaggio come invenzione dell'epoca moderna, apre la porta alla "natura artefatta" al "sentimento unitario della grande natura", la *Stimmung* del paesaggio.

Già da questa prima e superficiale contrapposizione dei due termini paesaggio/infrastrutture, si potrebbe evincere come il paesaggio stesso sia in fondo l'infrastruttura del nostro essere presenti sul territorio.

Il sistema infrastrutturale è un sistema di segni che innervano il paesaggio, che lo rendono vitale e alimentano i processi di crescita e di trasformazione socio-economica.

Al paesaggio, "che solo vivendo evolve" (Goethe), la ragion d'essere non può essere tolta, altrimenti non vive più.

Per questo la contrapposizione tra infrastruttura e paesaggio risulta sempre più fragile.

Il paesaggio è infrastruttura perché costituisce il tramite che ci permette di entrare in relazione con lo spazio che ci circonda, da ogni punto di vista, e che ci consente di svolgervi delle attività. Questo è il compito dell'infrastruttura, cioè *stare tra*, e infatti il paesaggio *sta tra* noi e la natura.

Superare dal punto di vista concettuale l'apparente divergenza dei termini e concepire l'infrastruttura come un paesaggio e il paesaggio come un'infrastruttura apre all'architettura

del paesaggio il compito di indagare innanzitutto i processi di evoluzione del territorio.

È soprattutto la ricerca degli elementi costitutivi del paesaggio che permette di comprenderlo sia nella sua parte visiva sia in quella invisibile.

Partendo dal presupposto che il paesaggio stesso è un'infrastruttura, diventa difficile, se non impossibile, pensare a un'infrastruttura che non appartenga al paesaggio come qualsiasi altra cosa.

Il progetto dell'inserimento paesistico-ambientale delle infrastrutture dovrebbe porsi con consapevolezza nei luoghi, sapendo bene che va ad aggiungervi un'altra parte, ad inserire il nuovo; accettare con spirito inventivo la sfida della trasformazione. Questo significa promuovere una progettazione attiva ed *integrata*. Significa superare l'atteggiamento di chi pensa che inserire il nuovo comporta in ogni caso fare

un danno o fare degli errori irreparabili. Significa lavorare con il territorio e la società civile che lo abita.

Se abbiamo capito il paesaggio, se - come dice il paesaggista francese Christophe Giroton - l'abbiamo analizzato come degli archeologi *in situ*, allora possiamo recuperare la consapevolezza del paesaggio, cioè la consapevolezza della sua continua evoluzione. Allora non si tratta più di cercare di riparare al danno con un progetto di integrazione di un' infrastruttura pensata *a parte*, ma di coltivare attivamente il territorio a favore di un nuovo paesaggio creando le condizioni perché l' infrastruttura sia un elemento in più di un' identità fatta di "tanti aspetti".

I paesaggi contesi

Carlo Antonnicola – Presidente Italia – FEAP

Il riuso come opportunità per la creazione di nuovi paesaggi

Il titolo di questo convegno, ovvero “Vestire il Paesaggio”, ha immediatamente sollecitato il nostro pensiero verso una moltitudine di tematiche che da anni trovano luogo in molte realtà europee con risultati spesso eclatanti e suggestivi.

Il percorso culturale che la scuola europea ha perseguito negli ultimi decenni si riferisce ad una metodologia che comporta l’assimilazione del concetto di paesaggio con significati analoghi alla trasformazione ed all’innovazione.

Ci riferiamo a quella scuola di pensiero che a partire da Barcellona, passando per Parigi e poi per Berlino, esprime da anni la nuova concezione del paesaggio nella sua accezione originaria.

Molto spesso infatti si dimentica il significato etimologico del termine “Paesaggio” che si origina dai dipinti fiamminghi del medioevo per rappresentare il fenomeno dell’antropizzazione di luoghi naturali.

Il “*Landshaft*” ovvero “azione nel paesaggio” altro non era infatti che la creazione di sistemi agricoli periurbani in grado di costituire da un lato la riserva alimentare *intra-muros* in caso di aggressione esterna e dall’altro un ordine ornamentale lungo le cinte murarie delle città dove spesso erano collocati questi lembi di terreno.

Il termine si estende poi con l’inglese *landscape* e si traduce nella radice latina con il francese *Paysage* dove il *Paysan* non è altro che l’uomo rurale che si attiva nelle campagne e nei borghi rurali.

Nella sua lettura filosofica concettuale è utile citare *Simone Kroll* che realizza i *giardini di verdura*, ovvero la realizzazione di orti finemente ornamentali il cui obiettivo è quello di ricercare la sintesi tra la natura utile ed il giardino stesso;

oppure la poetica di *Ian Hemilton Finlay*, che introduce elementi naturali come le pietre per trasformarli in eventi d’arte per interrompere la sequenza dei fenomeni naturali con azioni antropiche qualificate.

Da questi presupposti ci rendiamo conto che troppo spesso si commette l’errore di interpretare il paesaggio come un concetto statico e storicizzato: in Italia soprattutto sentiamo espressioni del genere “conservazione del paesaggio” e “tutela del paesaggio” quando invece dovremmo parlare piuttosto di ambiente e territorio.

Il paesaggio per sua definizione è quindi “trasformazione” ed “innovazione”, è quel fenomeno che ha visto l’uomo attore ed artefice di luoghi rinnovati e trasformati: qui ammiriamo il paesaggio toscano ma forse dimentichiamo che anche questo paesaggio è una costruzione ed un’invenzione progettata dall’uomo nei secoli più recenti supportata da una natura complice ed amica.

Per questa ragione i tristi paesaggi degradati realizzati nelle città come nelle campagne vanno rimossi per lasciare il passo a nuovi paesaggi consapevoli, luoghi nuovi che cercano nuove connotazioni e nuove linguaggi.

Come FEAP ci siamo occupati da anni di questi argomenti; risarcire i luoghi abbandonati, le aree oggetto del disprezzo ambientale e dalla mercificazione dissennata; aree sottratte al benessere collettivo ed esposte al deterioramento sono spesso l’effetto di una cattiva gestione del territorio che non attiva azioni di ripristino e di risanamento.

Dove questo avviene in genere è risolto in modo sommario e con verifiche spesso superficiali ed inadeguate.

Le norme esistono, anche se andrebbero per alcuni aspetti ottimizzate, ma basterebbe applicarle in modo costruttivo ed efficace.

Esistono in Italia molteplici tipologie che si riconoscono in queste realtà; aree industriali desuete, luoghi destinati a discarica, urbanizzazioni mai completate, cave dismesse e non.

Soprattutto su queste aree come FEAP ci siamo adoperati negli ultimi anni per sollecitare due aspetti: il primo riguardo la metodologia della lavorazione di estrazione che oggi grazie alle nuove tecnologie permette interventi meno invasivi e più invisibili. Il secondo aspetto riguarda invece il recupero delle cave esistenti e in fase di smaltimento.

Questi siti più o meno esposti anche alla visione prolungata, incuranti delle nuove tecnologie, creano paesaggi feriti e trasformati in degrado.

Ma se per le nuove attività estrattive è necessario applicare norme e metodologie adeguate alla tutela dei luoghi, per l'eredità con cui oggi ci confrontiamo è necessario scommettere con progetti ed interventi coraggiosi.

La stessa *rinaturalizzazione coatta* non garantisce infatti il ripristino naturale e vegetale perché sovente per ragioni geomorfologiche questo non accade.

E' altresì necessario indirizzare le classi imprenditoriali e professionali alla consapevolezza degli effetti che si andranno a realizzare e di conseguenza indirizzare i processi e le strategie produttive in armonia alle risposte di ripristino che si vorranno effettuare ad esaurimento delle attività.

Molti esempi eclatanti hanno dimostrato che è comunque possibile intervenire progettualmente anche lì dove il danno è stato rilevante.

Il *Fossar de la Pedrera* a Barcellona di *Beth Galí* del 1984 è stato trasformato in uno spazio pubblico e sacro in quanto ospita il monumento al Milite Ignoto, così come la *Plage Bleu* a Valenton in Val de Marne vicino Parigi del 1987 del gruppo *Ilex* trasforma un antica cava di 50 ettari a pietrisco in uno dei parchi più significativi della periferia parigina.

Ma ancora potremmo citare il *Parc della Creuta del Coll* di *Josep Martorell* e *David Mackay* del 1987 dove l'espansione urbana ha finito per fronteggiare una cava dimessa e la creazione di un Parco ludico e prezioso con sculture d'artista alla riconquista di plus valore perduto.

A Nimes-Caissargues nell'autostrada francese tra Nimes ed Arles il noto paesaggista d'oltralpe *Bernard Lassus* escogita nel 1990 per un'area di sosta da realizzare a ridosso di un cava dimessa un'ambientazione a carattere mediterraneo che non è soltanto una soluzione tra vegetazione e clima, ma si esprime attraverso la sintesi e l'interrelazione di luoghi anche differenti con aspettative innovative.

Questi esempi mostrano come intervenire e risolvere problematiche di questo genere già dagli anni 80.

Come Studio siamo intervenuti in differenti siti italiani con idee, progetti ed interventi che ci piacerebbe fossero portati avanti e affrontati come soluzioni e non come ipotesi teoriche ed accademiche.

Gli interventi mirano innanzitutto proprio alla fattibilità ed alla possibilità di recuperare siti altrimenti destinati all'abbandono.

Il recupero della cava di Tolentino lunga 600 metri lungo l'autostrada che fronteggia un lago artificiale, è stato affrontato come possibilità di attrezzare il sito di luoghi per lo sport nautico incentivando un piccolo Comune come quello di Serrapetrona dove insiste l'area ad avere un'infrastruttura a carattere regionale, una risorsa anche economica ma che affronta il progetto con interventi in chiave ambientale ed ecologica.

Per la cava posta alle spalle di Assisi si sono percorsi linguaggi architettonici più arditi; un ostello della gioventù interpretato tra storicizzazione architettonica e avanguardia progettuale viene integrato all'interno del Parco naturale del Monte Subasio dove il pendio di cava si trasforma in percorso botanico di sintesi con il paesaggio circostante.

Invece per la cava dimessa di Valvisciolo vicino Latina, a ridosso di un'area come l'Abbazia cistercense che ne prende il nome e possiede porzione dei terreni utilizzati a cava ed il centro storico di Sermoneta oltre che lo stupendo giardino botanico di Ninfa, il progetto è stato finalizzato alla creazione di un itinerario turistico-culturale che comprendesse questi insediamenti con l'opportunità di creare un parco tematico ludico ed emozionale: ispirato al mito del Pegaso, il parco utilizza la vegetazione e la scultura come ingredienti per un luogo in grado di attrezzare il sito di uno spazio pubblico fortemente integrato ma con funzioni complementari inserite con cautela, come le sfere sospese in acciaio che riflettono il sole di giorno e si accendono come stelle la notte.

Attualmente stiamo provvedendo alla valorizzazione del fronte di costa dei Monti del Partenio che si affacciano sulla piana di Nola alle spalle del monte Vesuvio.

Qui la piana agricola è attualmente in trasformazione e ospita interventi terziari importanti per l'economia del luogo come l'area di interporto denominata CIS e l'attuale centro commerciale e ricreativo in costruzione progettato dall'architetto genovese Renzo Piano.

Anche questa è un'opportunità di confrontarsi con realtà difficili e la possibilità di restituire dignità a questo fronte tristemente caratterizzato da numerose cave che hanno compromesso l'impatto ambientale dei luoghi per decenni.

Tuttavia anche qui, grazie ad imprenditori lungimiranti e di nuova generazione, si sta organizzando un progetto importante di riuso e di riqualificazione. Se da un lato la committenza privata impone qualità di intervento con obiettivi soprattutto capaci di riscontro economico, sta a noi progettisti intervenire affinché prendano corpo soluzioni che innanzitutto ripristino e valorizzino luoghi altamente compromessi.

La creazione di un parco attrezzato, completo di servizi interattivi, in grado di rispondere anche ad un apparato istituzionale incapace di mettere in cantiere aree verdi importanti destinate al tempo libero, si pone come possibilità di risarcire questi luoghi dal disastro ambientale di cui si sono resi attori per decenni: questo *Parco delle Maschere* come ci è piaciuto identificarlo, ispirato alle vocazioni ed alle tradizioni locali, promette di istituire un terzo polo nel territorio in cui economia cultura e ambiente si alleino per istituire luoghi nuovi e rinnovati,

Ridurre a semplici processi di naturalizzazioni le uniche risposte affidate a soluzioni di riqualificazione di queste aree, significa affidarsi a soluzioni non sempre soddisfacenti e lasciare completamente a carico della comunità l'eredità di questi interventi.

Invece lì dove condizioni sociali e culturali possono creare condizioni per attrarre risorse anche private garantiscono nel tempo un risanamento esteso e condiviso, con il beneficio di servizi ed opportunità di lavoro.

Sostenere l'immobilità e l'assenza di interazione se non attraverso la sola conservazione dei luoghi significa negare ed ignorare la domanda di paesaggio, significa negare l'ambiente nella sua accezione più estesa; ambiente naturale ambiente sociale, ambiente urbano, ambiente produttivo.

Tutto questo deve necessariamente coniugarsi con la salvaguardia stessa dell'ambiente, ogni intervento nel paesaggio deve produrre oggi una reale salvaguardia dei luoghi a tutela della salute e del pianeta.

Ma proprio per questo la necessità di ri-creare paesaggi significa progettare paesaggi utili e sani, in grado di favorire le domande di evoluzione delle collettività con lo stesso benessere.

Resta indelebile il principio per il quale ogni intervento sia una vera occasione di ripristino ambientale ed innovazione culturale: luoghi nuovi per nuovi paesaggi.

Le Floralie per la progettazione del Paesaggio

Count de Kerchove de Denterghem – President of the Royal Society of Agriculture and Botany – Floralties of Ghent

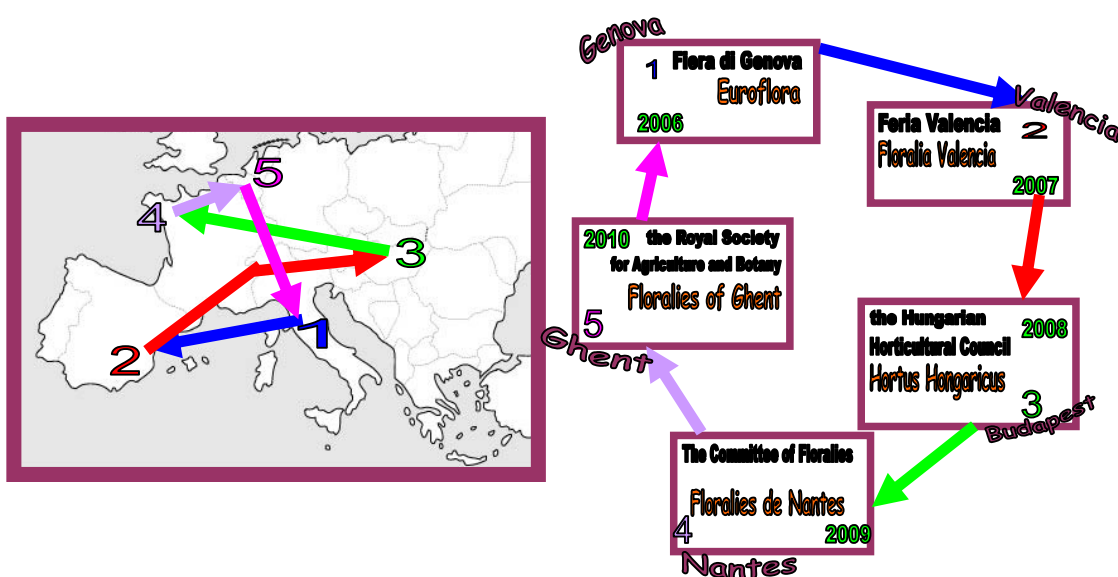
Mission Statement of AIF

- The purpose of the association is to constitute an umbrella organization to support its members in the organization of their own Floralties.
- The members of AIF are European organizers of Floralties.
- The mission of AIF is to coordinate and support the European circuit of Floralties in order to surpass any other flower show by its beauty, professionalism and commercial impact for the exhibitors. The final purpose is to create a recognized quality label.

Members of AIF

<u>Members</u>	<u>Date of organisation</u>
• Floralties of Ghent (RSAB)	2005 - 2010
• Euroflora – Genova	2006 - 2011
• Floralia Valencia	2007 - 2012
• Hortus Hongaricus	2008 - 2013
• Floralties de Nantes	2009 - 2014

The European Circuit



The Board of Directors of AIF

- President : Count André de Kerchove de Denterghem, President of RSAB
- Vice president : Mr. Roberto Urbani, CEO Fiera di Genova
- Vice president and treasurer : Mr. Frédéric Fourrier, Secretary General for the Committee of International Floralties in Nantes (France)
- Members :
 - Mme. Roselyne Carlet, Managing Director Floralties de Nantes
 - Mr. Roland De Wulf, Secretary General of RSAB
 - Mr. Ferenc Botta, Managing Director for Ex Horto
 - Mr. Vicente Villanueva Martinez, President Floralia Valencia
 - Mr. Estaban Cuesta Nohales, Managing Director Feria valencia
 - Mr. Ivano Tocchi, Sales Manager Euroflora
 - Mr. Béla Martonffy, Secretary-General, Hungarian Horticultural Council
- Management and office: RSAB – Floralties of Ghent - Belgium

The commercial network of AIF in the ornamental horticulture

1. Members of AIF: 5 organizers of Floralties
2. Partners of AIF: professional federations wishing to participate in the 5 Floralties
3. Sponsors of AIF: Commercial companies active in the international ornamental horticulture wishing to participate in the elaboration of the network.
The AIF-circuit offers marketing and public-relations opportunities for those companies.

Setting of objectives of the AIF-members

- Participation of the members in each individual Floralties
- Increasing international promotion for the national ornamental horticulture, organizer, city and country and the involved federations of growers, traders,...
- Exchanging information to facilitate the organization of Floralties: search for international participants, selection of the international jury members, specific PR know-how, the organization of business meetings, etc.
- Promotion of the Floralties as a unique and prestigious P.R.-event for all economic and public sectors. Increasing the quality and professionalism of the Floralties

The pilars of Floralties

- Exhibition : An overview for the professional ornamental horticulture sector: assortment of flowers, potplants, nursery stock, novelties and innovations, trends in landscaping,...) and a sparkling flower- and landscapingshow for the non-professional visitor
- B2B : businessmeetings and –contacts, presentation of novelties and innovations to the professional clients; increasing presence of cities and buroughs
- B2C : Trade fair – sale of ornamental products Direct promotion for the landscapers and landscape architects
- PR-Events : Floralties as a PR-event offers the possibilities to organize official inauguration, B2B-events for economic and public sectors, media-events,...

Versatility in the exhibition

- Floral art and cut flowers
- Gardens and trends in private and public landscaping - landscape architecture
- Interior and exterior pot plants
- Nursery products
- Artistic stands
- Educative stands
- Public and private exhibitors

Landscape architecture in Floralties

- Non-professional visitor: Increasing interest in landscape architecture: demonstration of the new trends in gardens, combined use of plants and new materials, city gardens, ponds,...
- Increased interest of public government: cities and provinces show their professional know-how of public and urbanized landscaping

L'esperienza del Master in Paesaggistica a Pistoia

Guido Ferrara – Coordinatore Master in Paesaggistica – Università di Firenze

Il Master in Paesaggistica di 2° livello dell'Università degli Studi di Firenze dal 2002 ha sostituito nella sua sede di Pistoia la *Scuola di Specializzazione triennale in Architettura dei Giardini e Progettazione del Paesaggio*, attivata nel 1997 dalla sinergia di 4 Facoltà dell'Ateneo (Agraria, Architettura, Ingegneria e Scienze Matematiche, fisiche e naturali), e di cui prosegue l'esperienza didattica con un nuovo e aggiornato progetto formativo. Mariella Zoppi, allora preside della Facoltà di Architettura, ebbe modo di curare i diversi passaggi dell'itinerario che portarono alla fondazione della Scuola, che rispetto alle altre analoghe operanti in altre sedi (Genova, Palermo) nacque quale istituto interfacoltà, grazie alla collaborazione diretta di campi disciplinari separati, accettando senza problemi in qualità di iscritti un ampio spettro di laureati.

Nel settembre 2001 si è costituita a Pistoia la società consortile a responsabilità limitata, UNISER scrl (servizi didattici per l'Università), allo scopo di favorire e realizzare l'istituzione di corsi di istruzione di livello universitario operanti nel territorio della Provincia di Pistoia. I soci fondatori di UNISER sono stati la Fondazione della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, la Provincia di Pistoia, il Comune di Pistoia e la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura ai quali si sono aggiunti nel 2002 AnsaldoBreda Spa, Assindustria, l'Università di Firenze e il Comune di Quarrata. La Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia si è affiancata all'iniziativa come Ente sostenitore. Lo stesso hanno fatto anche i Comuni di Montecatini Terme, Monsummano Terme, Pescia, Lamporecchio e la Comunità Montana dell'Appennino Pistoiese. E' grazie al supporto logistico e finanziario dell'UNISER che sia la Scuola che il Master in Paesaggistica hanno avuto la possibilità di operare durante gli ultimi 10 anni con sede didattica a Pistoia. Ci sono molti buoni motivi per questa localizzazione: il comprensorio com'è noto ospita un consolidato polo vivaistico di piante ornamentali per la costruzione di parchi e giardini, e costituisce un'importante realtà produttiva presente sul mercato nazionale ed internazionale: si configura pertanto come un'interfaccia ottimale per gli specifici obiettivi formativi del Master.

Dal punto di vista delle proprie finalità, il Master in Paesaggistica ha assunto l'obiettivo di costruire una specifica figura professionale in grado di operare con competenza nel campo di attività dell'*architettura del paesaggio*. E' specificatamente rivolto a chi, già in possesso di una laurea magistrale conseguita in una delle quattro Facoltà promotrici prima citate o in quella di Lettere e Filosofia, avverta la necessità di uno specifico approfondimento professionale entro un campo affine a quello già esplorato con le precedenti esperienze didattiche, ma senza una finalizzazione mirata al tema: in altri termini il Master è a disposizione di quanti hanno già acquisito un livello di preparazione tecnica in campi affini (e che quindi in parte già operano entro il campo della paesaggistica) ma che avvertono la necessità di dotarsi di una base tecnico-pratica più professionale.

L'architetto del paesaggio (o paesaggista) partecipa di norma agli studi di ambiente, d'impatto ambientale, di programmazione e gestione nella pianificazione territoriale ai vari livelli che comunque prevedano destinazioni d'uso del suolo, piani del paesaggio, progetti per zone di trasformazione urbana (pubblici e privati), zone industriali e artigianali, selvicoltura urbana, protezione e messa in valore degli spazi naturali, infrastrutture (strade, ferrovie, fiumi e canali, linee di trasporto dell'energia elettrica, ecc.). Ha particolare e specifica competenza - a livello esemplificativo - sui progetti di parchi e giardini, spazi d'uso pubblico, recupero delle aree degradate (cave e

discariche), aree ricreative, termali e sportive, spazi aperti relativi a beni storici e archeologici, aree naturali e protette.

Pertanto, al paesaggista oggi non è richiesto solo il progetto di singole aree verdi: il suo intervento è necessario nelle operazioni di gestione e di trasformazione del territorio alle diverse scale e infatti è tenuto ad elaborare interventi con riferimento alla strategia dello sviluppo durevole, dove sotto la sua responsabilità ricadono:

- a. il disegno e l'aspetto sensibile del paesaggio, previa identificazione delle risorse che lo compongono e delle loro interdipendenze e caratteristiche dinamiche;
- b. le attività di riproduzione e gestione dei paesaggi, con la messa in atto di un dialogo continuo fra i diversi attori sociali nelle attività d'uso corrente, dato che i processi sociali ed ecologici sono responsabili delle forme del paesaggio e della loro evoluzione.

Si tratta quindi non di proporre un decoro superficiale (che copra e corregga le apparenze esteriori delle malformazioni strutturali) ma di sviluppare la creatività e l'invenzione, facendo emergere il progetto di paesaggio come indissolubilmente legato al complesso delle dinamiche sociali.

Questa figura professionale corrisponde all'attuale amplificazione degli interessi della società nei confronti del paesaggio, concorrendo tra l'altro all'applicazione di una delle specifiche richieste della *Convenzione europea del Paesaggio* (Firenze, 20.10.2000, ratificata in Italia dalla Legge 14 del 9 gennaio 2006) che invita gli Stati aderenti al Consiglio d'Europa a formare specialisti nel settore. Più precisamente l'Art. 6 della Convenzione impegna a promuovere:

- c. la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi;
- d. programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate;
- e. gli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione.

E' noto che in questa direzione si stanno muovendo da tempo e con successo numerosi atenei italiani, con l'offerta di specifici corsi di laurea di primo e di secondo livello in architettura del paesaggio, parchi e giardini, sia sul versante delle Facoltà di Agraria che su quello delle Facoltà di Architettura. Il Master in paesaggistica di Pistoia invece, proseguendo l'esperienza positiva della Scuola di Specializzazione, ha optato come si è detto ad un'impostazione transdisciplinare, e non a caso i docenti coinvolti provengono sia dalle 4 Facoltà promotrici sia dal campo delle professioni specialistiche.

Il Master aderisce all'ECLAS (*European Council of Landscape Architecture Schools*) e a LE:NOTRE (*Thematic Network Project in Landscape Architecture*). I suoi obiettivi formativi generali sono allineati con quelli della rete internazionale degli istituti accademici nati e strutturati in Europa per la formazione di professionisti operanti nel campo della paesaggistica. Il Master ha avviato le procedure per il riconoscimento formale da parte dell'EFLA (*European Federation for Landscape Architecture*), in modo analogo a quello già conseguito dalla *Scuola di Specializzazione in Architettura dei Giardini e Progettazione del Paesaggio* dell'ateneo fiorentino (cfr. <http://www.efla.org>), di cui come si è visto prosegue direttamente l'esperienza. Detto riconoscimento non è una banale formalità, perché abilita i diplomati alla libera

circolazione nei paesi dell'Unione Europea al fine di svolgervi la professione di *landscape architect*, con l'automatico superamento delle barriere corporative che caratterizzano tuttora l'ordinamento delle professioni in Italia, e quindi indipendentemente dalla laurea specialistica di base e/o dell'iscrizione ad un albo professionale.

Tipologia delle figure professionali

L'art. 4. del Regolamento del Master, approvato dal *Comitato Ordinatore* del 27 ottobre 2006, propone fra gli obiettivi dell'istituzione la "definizione della figura professionale e campo operativo del paesaggista" e dichiara quanto segue:

"Il Master intende assolvere alle esigenze di formazione professionale sentite da molti e diversi operatori tecnici, in riferimento sia agli Ordini professionali esistenti sia a numerose attività professionali emergenti e organizzate in specifiche Associazioni di categoria, come l'AAA (*Associazione Analisti Ambientali*), l'AIAPP (*Associazione Italiana per l'Architettura del Paesaggio*), l'AIN (*Associazione Italiana Naturalisti*), la SIEP-IALE (*Società Italiana per l'Ecologia del Paesaggio*), la SIGEA (*Società Italiana per la Geologia Ambientale*)."

Nel corso della Prima Conferenza Nazionale sulle Professioni dell'Ambiente e del Paesaggio organizzata dalla FEDAP (*Federazione delle Associazioni Professionali Ambiente e Paesaggio*, Roma, 21 novembre 1997) sono stati indicati per il paesaggista i seguenti campi operativi:

DEFINIZIONE DELLA FIGURA PROFESSIONALE	CAMPO OPERATIVO E D'ATTIVITÀ
1. Progettista del paesaggio alla scala di dettaglio o per oggetti di particolare pregio ornamentale	<i>giardini privati, piscine, verde "verticale", giardini d'inverno, mostre ed esposizioni, arredi di interni, serre, fioriture tappezzanti, giardini pensili, opere ornamentali e monumentali fra cui tombe, cimiteri, ecc.</i>
2. Restauratore di parchi, giardini e complessi ambientali storici	<i>recupero, attualizzazione e valorizzazione delle molte decine di migliaia di complessi storici presenti in Italia, in taluni casi vincolati anche come monumenti nazionali</i>
3. Progettista di spazi aperti urbani e rurali, aree verdi specialistiche, progettista degli spazi aperti di relazione	<i>parchi e giardini pubblici e privati, aree sportive e ricreative, aree libere di pertinenza di edifici d'uso pubblico, parcheggi con grande presenza di verde, alberature stradali e relativi piani di gestione, ecc.</i>
4. Consulente per l'inserimento nel paesaggio di complessi, esperto di minimazione d'impatto sul paesaggio di impianti e infrastrutture, esperto di ingegneria naturalistica	<i>sistemazioni a verde di complessi insediativi, urbani e attrezzature tecnologiche, recupero, riprogettazione e monitoraggio di aree degradate o problematiche (cave, discariche, aree dismesse), compensazioni paesaggistiche su situazioni poste sotto stress ambientale</i>
5. Consulente per piani e progetti strategici degli spazi aperti e dell'ecologia della città	<i>consulenza ai piani regolatori urbanistici nel settore ambientale, piani regolatori del verde urbano, normativa di salvaguardia della naturalità diffusa</i>

6. Analista ambientale nel campo del paesaggio, ecologo del paesaggio	<i>analisi valutativo-diagnostiche del paesaggio e degli ecosistemi, studi d'impatto ambientale relativi al paesaggio, procedure di VIA</i>
7. Pianificatore del paesaggio a livello territoriale	<i>piani del paesaggio a scala comunale (per es. piani strutturali), provinciale (ex L. 142/90) e regionale (piani paesistici ex L. 431/85), piani di bacino (ex L. 183/89), piani territoriali di coordinamento delle aree protette nazionali e regionali (ex L. 394/91), regolamenti dei parchi naturali (ex L. 394/91), piani per la tutela di biotopi, normative di protezione di aree sensibili, ecc."</i>

Come si vede, si tratta di argomenti e campi di attività molto diversi fra loro, ciascuno dei quali potrebbe perfino provocare un'offerta didattica specifica per singoli corsi Master. Quello dell'Università di Firenze, invece, intende coprire l'intera gamma delle possibili specializzazioni e sbocchi occupazionali del paesaggista, ed infatti impegna ben 2 anni di corso, con un offerta didattica totale di 110 CFU. L'Università di Firenze ritiene importante in particolare che la paesaggistica venga predisposta ai suoi cultori come una disciplina unitaria, pur distinguendo fra le diverse scale d'intervento e fra le molteplici finalità per le quali è di norma invocata la sua presenza. Infatti, la gamma delle diverse prestazioni hanno un fondamento metodologico comune che tiene unito da un lato il giardino e/o le progettazioni paesistiche di dettaglio esecutivo e dall'altro il paesaggio e le tematiche di carattere valutativo e pianificatorio¹. Unito, ma distinto: e infatti i laboratori didattico-formativi hanno una diversa connotazione fra il primo e il secondo anno di corso.

I laboratori didattico-formativi

La distribuzione dei corsi è articolata secondo un iter didattico che prevede una distinzione fra le materie conoscitive e le materie progettuali. Le prime sono organizzate a costruzione di laboratori che concorrono a formare nello studente la conoscenza analitico diagnostica sia del giardino che del paesaggio. Questa attività è collocata di norma nel primo quadrimestre della annualità di riferimento. Le materie progettuali invece caratterizzano la seconda fase dell'anno e convergono nella costruzione di due laboratori interdisciplinari, impostati per condurre lo studente alla elaborazione di progetti di paesaggio, che costituiscono oggetto d'esame.

Pertanto, al primo anno il "laboratorio conoscitivo" riguarda la conoscenza del giardino e dei suoi componenti, seguito da due "laboratori progettuali", esitati da esami integrati multidisciplinari dedicati il primo ad un restauro di un giardino storico e il secondo ad un progetto di giardino contemporaneo. In modo analogo, al secondo anno il "laboratorio conoscitivo" riguarda la conoscenza di un caso studio di livello paesistico e i due "laboratori progettuali" sono riferiti il primo ad un'esercitazione di ecologia applicata e il secondo alla redazione di un piano e/o progetto di gestione di un paesaggio a grande scala.

Primo anno: IL PROGETTO DEL GIARDINO

Tema annuale concordato con Pubbliche Amministrazioni/Enti Locali o altri soggetti sulla base degli Assi tematici presentati inizialmente con lezioni magistrali di materie finalizzate alla conoscenza del giardino e dei suoi componenti.

¹ La Convenzione europea così argomenta in proposito: "Fatte salve le disposizioni dell'articolo 15, la presente Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati."

Oltre alle lezioni frontali è prevista una parte dedicata alla conoscenza del giardino/parco da progettare nella seconda parte dell'anno. Ciascuno studente dovrà produrre un elaborato multidisciplinare contenente la fase di analisi e conoscenza del giardino da utilizzare per il progetto da svolgere nella seconda parte dell'anno. Le materie e i docenti per l'A.A. in corso sono le seguenti:

La conoscenza del giardino

- Storia del giardino e del paesaggio (A. Rinaldi)
- Geografia fisica [pedologia] (U. Wolf)
- Morfologia e fisiologia vegetale (S. Schiff)
- Elementi di botanica (L. Maleci Bini)
- Botanica sistematica (M. Mariotti)
- Botanica forestale (P. Grossoni)
- Fondamenti di Ecologia vegetale (L. Lazzara)
- Idraulica (E. Bresci)
- Patologia vegetale (P. Capretti)
- Entomologia vegetale (R. Tiberi)

Il progetto del giardino

- Architettura dei giardini e dei parchi (L. Latini)
- Architettura del paesaggio (B. Guccione)
- Tecniche della cartografia automatia (F. Montanari)
- Idrologia, impianti e tecniche di irrigazione [parte teorica e applicazione alla progettazione] (G. Ghinassi)
- Meccanizzazione delle aree verdi [parte teorica e applicazione alla progettazione] (A. Parenti)
- Tecniche di progettazione delle aree verdi (M. Pozzoli)
- Esercitazione di disegno (C. Capitanio)
- Restauro dei giardini e dei parchi storici (G. Galletti)
- Conservazione della vegetazione nei giardini storici (P. Grossoni)

Secondo anno: IL PROGETTO DEL PAESAGGIO

Tema annuale concordato con Pubbliche Amministrazioni/Enti Locali o altri soggetti sulla base degli Assi tematici presentati inizialmente con lezioni magistrali di materie finalizzate alla conoscenza del paesaggio e dei suoi componenti.

Oltre alle lezioni frontali è prevista una parte dedicata alla conoscenza del paesaggio da progettare nella seconda parte dell'anno. Ciascuno studente dovrà produrre un elaborato multidisciplinare contenente la fase di analisi diagnostica da utilizzare per il progetto/programma di gestione da svolgere nella seconda parte dell'anno.

Le materie e i docenti per l'A.A. in corso sono le seguenti:

L'analisi paesaggistica

- Cultura del progetto paesistico (G. G. Rizzo)
- Geografia urbana e regionale (F. Pardi)
- Storia della città e del territorio (G. Corsani)
- Geobotanica (P. V. Arrigoni)
- Geomorfologia applicata (U. Wolf)
- Geologia ambientale (S. Moretti)
- Geologia applicata (C. A. Garzonio)
- Tecniche di foto-interpretazione e telerilevamento (I. Chiaverini)
- Diritto amministrativo applicato (D. Parducci)
- Diritto dell'ambiente e diritto urbanistico (N. Assini)
- Rappresentazione del territorio e dell'ambiente (C. Capitanio)

Il progetto del paesaggio

- Pianificazione dei parchi naturali (G. Ferrara)
- Recupero e riqualificazione ambientale e territoriale (F. Piragino)
- Estimo e valutazioni ambientali [con esercitazioni] (E. Marone)
- Forestazione urbana (F. Salbitano)
- Analisi e valutazione ambientale (L. Vallerini)
- Ecologia agraria (C. Vazzana)
- Tecniche cartografia automatica (F. Montanari)
- Ecologia del Paesaggio (P. Piussi)
- Rappresentazione del territorio (C. Capitanio)
- Laboratorio di sintesi finale (G. Ferrara).

Ciascuno studente dovrà produrre un piano di gestione o un progetto di paesaggio, realizzato con il contributo e la supervisione dei docenti e dei *tutors* davanti ad una Commissione costituita da tutti i docenti del Secondo Anno.

Di norma, non si tratta di casi studio teorici o astratti, validi solo in senso didattico, ma di problemi reali che di volta in volta vengono proposti direttamente o indirettamente all'attenzione del Master da parte di enti di governo del territorio. Proficui rapporti ed interscambi sono stati svolti da Scuola e Master un anno dopo l'altro con i Comuni di San Casciano Val di Pesa, Calenzano, Montecatini Terme, Bagno a Ripoli, Guastalla, Firenze, Tivoli e con il Garden Club di Livorno.

Inoltre non è infrequente che docenti e studenti del Master vengano invitati a prender parte a seminari-laboratorio organizzati da enti diversi, spesso di livello internazionale.

Infine, si deve ricordare che a conclusione del secondo anno lo studente è tenuto a selezionare – per completare il proprio iter didattico – un caso studio per lo svolgimento della propria tesi di diploma. Anche in questo caso, il suggerimento è di relazionarsi a casi reali, con committenze pubbliche o private da coinvolgere per quanto possibile nell'ambito della progettazione. In alcuni casi l'attività svolta dallo studente per il tirocinio formativo e di orientamento ai sensi dell'art. 5 del decreto attuativo e dell'art. 18 della legge n. 196 del 1997, costituisce l'innescò della scelta del tema della tesi di diploma.

I rapporti con gli enti di governo del territorio

Di norma viene predisposta di volta in volta con un singolo ente locale una convenzione sottoscritta che presenta i seguenti contenuti: "con la Determinazione di Giunta n°....del....è stato proposto al Master in Paesaggistica dell'Università di Firenze di organizzare fra i propri corsi del 2° anno un laboratorio per l'elaborazione di idee progettuali per il seguente Studio (a titolo d'esempio: *Il sistema del verde comunale e la viabilità pedonale/ciclabile di connessione esistente e di progetto con proposte per migliorarne la sua specificità e qualità*). Detto laboratorio produrrà ipotesi diverse di assetto che potranno essere confrontate entro le procedure di un concorso d'idee riservato agli studenti partecipanti. Tali approfondimenti dovranno caratterizzarsi con il coinvolgimento dell'Ente locale e della cittadinanza nella definizione degli obiettivi e delle prestazioni richieste per gli spazi pubblici oggetto della progettazione, tenuto conto delle fasi di redazione dello strumento urbanistico in corso, che sarà avviato in parallelo e che vedrà coinvolgere l'intera comunità attraverso un percorso di urbanistica partecipata. Il laboratorio e il concorso dovranno trovare realizzazione entro un anno dalla firma della presente convenzione; allo scopo sarà costituita una giuria, per formulare una graduatoria di merito fra tutti i gruppi partecipanti, formata dal Sindaco e dagli Assessori all'Urbanistica e al Verde pubblico (o da loro rappresentanti) e da due professori della Scuola.

La spesa prevista a carico dell'Amministrazione Comunale risulta di € per corrispondere premi da assegnare ai gruppi di studenti classificati nell'apposita graduatoria che verrà stabilita dalla giuria e per € per l'organizzazione logistica del Laboratorio a base residenziale presso la sede del Comune".

Questa modalità di lavoro ha sempre fornito ottimi risultati, in quanto ha permesso di finalizzare il processo formativo con il contributo non indifferente di amministratori e cittadini e con la valutazione dei risultati non solo e non tanto all'interno dell'organizzazione accademica ma soprattutto in rapporto alle rappresentanze qualificate delle comunità locali, secondo le raccomandazioni della Convenzione europea.

La valutazione di qualità della Fondazione CRUI (Conferenza Rettori Università Italiane)

Premessa

Promuovere oggi in Italia la Qualità dei Corsi di Studio universitari è al tempo stesso una necessità e un'opportunità.

Nel momento in cui ci si avvia a un nuovo riordino degli ordinamenti didattici secondo il DM 270/04, gestione e valutazione della Qualità dei Corsi di Studio possono rivelarsi strumenti strategici per ridisegnare la formazione universitaria in senso più competitivo, efficace ed efficiente; possono inoltre essere la garanzia per un nuovo patto sociale tra il sistema universitario e la società (leggi l'opinione pubblica e la "politica"), che consenta maggiori investimenti del Paese sia in termini di risorse finanziarie sia in termini di impegno politico.

In un contesto internazionale appare ormai urgente favorire l'adozione, da parte del sistema formativo universitario, di comportamenti coerenti con gli standard europei e con le relative linee guida in termini di Assicurazione della Qualità, e appare altrettanto urgente favorire la riconoscibilità internazionale dei titoli rilasciati dai Corsi di Studio.

La prospettiva dell'istituzione di una Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario rende infine urgente la formulazione di criteri condivisi per la valutazione della formazione universitaria.

Qualità dei Corsi di Studio

La qualità di un servizio, e quindi anche di un **Corso di Studio** universitario (**CdS**), è il grado di soddisfazione dei **Requisiti per la Qualità**, ovvero delle esigenze e delle aspettative di tutti coloro (**Parti Interessate, PI**) che hanno interesse nel servizio formativo offerto.

Il CdS deve possedere un insieme di caratteristiche tali da soddisfare quanto più possibile l'insieme di tali Requisiti. In questo modo la Qualità diviene valutabile tramite un confronto tra quanto il CdS realizza e quanto da esso si attende.

La Qualità non nasce da sola e dal nulla. Essa deve essere attivamente perseguita attraverso una **Gestione per la Qualità**² del servizio di formazione offerto dai CdS, ovvero dei processi che lo caratterizzano. Nell'ambito della Gestione per la Qualità, le attività (processi) mirate a "dare fiducia" del soddisfacimento dei Requisiti per la Qualità a tutte le PI, sia interne al CdS (in primis, agli organi di gestione) sia esterne, quali i soggetti interessati alle competenze dei laureati costituiscono la **"Assicurazione della Qualità"**³ (*Quality Assurance, QA*).

² Definizione di "Gestione per la Qualità" (da ISO 9000:2000): Attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo un'organizzazione in materia di Qualità.

³ Definizione di "Assicurazione della Qualità" (da ISO 9000:2000): Parte della gestione per la qualità mirata a dare fiducia che i requisiti per la qualità saranno soddisfatti.

I processi di Assicurazione della Qualità non si aggiungono alle attività di progettazione e realizzazione di un CdS, ma semplicemente ne promuovono una gestione più efficace. In questo contesto appare opportuno e urgente individuare i **Requisiti per la Qualità** relativi alla QA da considerare come "irrinunciabili" in ambito nazionale. Tali Requisiti dovranno rappresentare l'interfaccia di riferimento tra i CdS e le istituende agenzie per la valutazione. La determinazione dei Requisiti da soddisfare può poggiare, oggi, su quanto maturato a livello europeo: esiste infatti un generalizzato consenso su un insieme di Requisiti generali per i CdS, che hanno trovato una loro sintesi formale nel documento ENQA "Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area", adottato nel contesto del processo di Bologna dai Ministri dell'istruzione di 45 paesi⁴ (Bergen, 19-20 maggio 2005), insieme al documento "European Qualification Framework"⁵ relativo al reciproco riconoscimento delle qualificazioni. Oltre a tali Requisiti i CdS dovranno poi soddisfare Requisiti specifici determinati da esigenze nazionali e locali."⁶

Il Master in Paesaggistica dell'Università di Firenze aderisce dal 2005 al sistema di qualità della Fondazione CRUI ed ha in corso di adempimento le modalità di verifica e monitoraggio previste.

Conclusioni

A dimostrazione della continuità stabilita fra le due istituzioni (Scuola e Master) che hanno assicurato questo servizio all'interno dell'Università di Firenze, giova ricordare in questa sede i contenuti del Convegno "INSEGNARE PAESAGGIO - TEACHING LANDSCAPE", organizzato dalla Scuola di Specializzazione in Architettura dei Giardini e Progettazione del Paesaggio a Pescia il 12 Settembre 1998. In particolare l'intervento di Giuliana Campioni, presidente della FEDAP⁷, affermava:

- "si sottolinea che la soluzione di un problema complesso come quello della produzione e riproduzione del sapere nel campo della pianificazione e progettazione del paesaggio presuppone, come condizione irrinunciabile, il superamento di fatto delle barriere disciplinari e professionali tuttora esistenti;

- si evidenzia l'opportunità della formazione a livello universitario di tecnici adatti a svolgere una funzione di tipo "generalista" con responsabilità e competenze specifiche sul paesaggio entro *équipes* interdisciplinari abilitate ad organizzare un sistema complesso di decisioni;

- si sostiene, a tale proposito, la convenienza che si costituiscano, con il contributo di tutte le competenze disciplinari necessarie ed interessate, corsi di laurea con orientamento in pianificazione e progettazione del paesaggio tale da produrre una nuova professionalità capace di affrontare al meglio la sfida dell'integrazione con l'Europa;

- si afferma l'esigenza che esperienze analitiche e progettuali sul paesaggio vengano a far parte del curriculum di studi di tutti i tecnici destinati ad operare in questo campo, al fine di definire soggetti dotati di un bagaglio cognitivo comune ed allo stesso tempo capaci di controllare problemi specifici. Tali esperienze potranno essere fatte entro le singole Facoltà, e, successivamente, nelle Scuole di specializzazione aperte ai laureati di diversa provenienza - come quella che ci ospita oggi e che costituisce un punto fermo nel processo di integrazione disciplinare - il cui

⁴ L 64/60 IT, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 4.3.2006 "Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 febbraio 2006 sul proseguimento della cooperazione europea in materia di certificazione della qualità nell'istruzione superiore", (2006/143/CE).

⁵ Commission of the European Communities, "Proposal for a Recommendation of the European Parliament and of the Council on the establishment of the European Qualifications Framework for lifelong learning", Brussels 5 sept. 2006, COM(2006) 479 final, 2006/0163 (COD)

⁶ Fondazione CRUI: Requisiti per l'Assicurazione della Qualità dei Corsi di Studio universitari, Roma 2006.

⁷ Federazione delle Associazioni Professionali operanti sull'Ambiente e il Paesaggio.

diploma dovrà essere in futuro equiparato alla laurea specifica secondo modelli largamente consolidati in Europa;

- si auspica una crescita delle iniziative di istituzione di Master pubblici e privati mirati alla formazione post-laurea, sostenendo il ruolo svolto dalle Scuole private nel rilascio di diplomi capaci di creare nuove figure professionali, purché esse offrano gli strumenti adeguati per un'idonea qualificazione e l'apertura di nuovi sbocchi occupazionali;

- si indica l'utilità della formazione finalizzata alla creazione di figure di minor profilo, ma al contempo specializzate sotto il punto di vista tecnico, destinate a svolgere un ruolo attivo nei processi di realizzazione e manutenzione degli spazi verdi;

- si rileva, infine, la convenienza che le istituzioni preposte alla didattica ed alla ricerca forniscano sostegno tecnico-scientifico ai Corsi di aggiornamento e perfezionamento istituiti e gestiti direttamente dalle Associazioni Professionali al fine di aggiornare le prestazioni tecniche di quanti operano nel settore.”

Facendo oggi un bilancio sintetico, possiamo concludere con soddisfazione che gran parte di questi auspici si sono realizzati e ciò ci permette di guardare al lavoro futuro con discreto ottimismo.

I drammatici cambiamenti nel paesaggio brasiliano e il mercato vivaistico nel decennio scorso

Jeremy Chancey – Paesaggista, Vicepresidente Sociedade Brasileira de Arbozicao Urbano – SBAU

Introduction

The traditional Brazilian landscape which still has many vestiges to Roberto Burle Marx's revolutionary work as an artist and an expert plants man, were built with plant materials that often were a result of harvesting from native habitats and/or being grown by very small nurserymen whom worked from their homes. Oftentimes the plants were sold in recycled olive oil cans or yet smaller plastic bags and transported with small wood crates. Only after 1993 did we witness the relocation of any larger trees or palms, (over 5 meters tall). Since then the demand for the tallest palm or largest tree is the norm. However, since this is a very new practice many errors are being committed not only by the person performing the relocation work but also with the Government agencies with whom the specifications that they are still utilizing are out of date. The continued demand for large plant materials has lead to a few industrious persons whom do not come from a traditional nurserymen background. These individuals are investing time and substantial monies to bring technologies from all parts of the world to begin to attend to this demand for large plant materials. The challenge will be how to educate the consumer on quality plant materials and fair pricing for the marketplace.

With such a rich history and abundance of Flora it is hard to believe that Brazil would ever need to utilize exotic species of plants but with the extensive populations of European backgrounds the demand for European-styled gardens flourishes even through to today. During the turn of the 19th century and through the mid 20th century many cities were master planned throughout Brazil with large areas for parks and street trees. However, the nursery industry did not grow at the same vigour as did the Brazilian economy. We observed many nurseries that were developed post World War II that had to abandon their tree production that had been planted and not sold for the lack of demand. Some of those nurserymen transitioned into orchid growing which has proved to be more sustainable. The standard size for street trees up until a few years ago was 1.80 meter tall. The standards for the growing methodology were rarely indicated, leaving the quality to the discretion of the seller. Likewise, there is not a school exclusively for Landscape Architecture and the first Urban Forestry School was started within the past two years.

With the opening of the Brazilian economy post President Fernando Collor in 1992 the Brazilian landscapes saw a surge in new projects. Developers have seen this and utilize in their advertising the enticements of "green" whether it is with green spaces within the new development or next to parks and the publication of the landscapers name is normally published next to the architect for the project. The renderings of the proposed projects reflect large trees and palms with extensive flowering plants to entice the consumer. Landscape Architects and designers specify large tree and palms on their landscape projects. The difficulty is that finding large quality plant materials is dependent on visits to open air markets which have plant sales at least twice a week in the State of Sao Paulo. If those plant materials are not found there then a number of growing areas that are known for growing plant materials will need to be visited throughout the Southeast region of Brazil. These nurseries' vary in size and quality and historically do not publish a price list. We still see shipments of plant materials

travelling from three to five days to regions of the Northeast of Brazil where there are few or no nurseries in place to supply the needed diversity.

With the increased demand and “apparent” sustainability nurserymen have been increasing their investments within their businesses. We are currently witnessing the transition of the olive oil can and plastic bag production to rigid plastic pots and a growing demand for that type of product. In the past ten years we have witnessed new participants in the nursery business whom come from entrepreneurial backgrounds. They have invested extensive sums of monies and influence. We have witnessed changes in local legislation which has increased the minimum size requirements for street trees and the elimination of exotic species within the public rights of way. Some nurserymen have created strategic partnerships with landscape design firms that guarantee a feasible landscape project as well as ensure that the grower’s investments in growing the plants will see the sale at the end.

With the continued spread of the use of the Internet in Brazil the landscape designer and consumer are beginning to see the differences between poor and good quality materials as well as warranties that are comprehensive and protect their rights as a consumer. Likewise, several green industry organizations like the Brazil Chapter of the International Society of Arboriculture, the Sociedade Brasileira de Arborização Urbana (SBAU) and the Associação Nacional de Paisagistas (ANP) whose members include landscapers, arborists, agronomists, architects, foresters and government personnel are striving to address the needs of Grades and Standards for nurseries, Certifications for the practitioners, as well as many other educational efforts.

Conclusions

The dramatic changes in the Brazilian landscape and nursery market should continue. The necessity for the grower to reach out to other professionals for advice and partnerships should help this process. Likewise, with the inclusion of these new investors into the marketplace this should help drive pricing to reasonable levels and continue to educate the consumer as to the benefits of quality plant materials through the green industry organizations and government cooperation.

Other informations

Associations

Sociedade Brasileira de Arborização Urbana (SBAU)

Brazil Chapter International Society of Arboriculture www.sbau.org.br

Associação Nacional de Paisagistas (ANP)

Brazil Landscape Association www.anponline.com.br

Brasil Fancy

Ornamental Palm Grower www.brasilfancy.com.br

TREES

Ornamental Tree Grower www.trees.com.br

Il contributo dei vivaisti catalani al paesaggio del Sud dell'Europa

Josep M. Pagès – Direttore Associazione Vivaisti di Girona

The background

Catalonia is a country in southern Europe, in the north-east of the Iberian Peninsula, bordering France and Andorra to the north and the Spanish regions of Aragon to the west and Valencia to the south. To the east there is 580 kms of Mediterranean coastline, Barcelona being its capital.

The first commercial nurseries began production during the second half of 19th century in two distinct regions - around Barcelona and Girona. In the south of Barcelona the first nurseries grew young plants for fruit tree production and in the north of the city (Maresme County) some flower and bedding plant growers began cultivation to meet municipal needs. Around Girona the first nurseries were established in the river Ter valley, supposedly under French influence, and even today words like *bouture* and *pépinière* are employed. In this region initially poplars and plane trees were grown by river beds, as forestry plantations were the only options open before dam construction began further upstream.

During the 20th century the nursery business evolved in a different manner in these regions. New floricultural crops were introduced from Italy during the 1920s in the Maresme County. Recently the main road in Vilassar de Mar, the principal production centre of this area, has been named Beniamino Farina Street to remind us of the Italian influence. The cut flower business grew steadily until the end of the century when globalization helped flower availability worldwide. Twenty years ago flower production began to change with more emphasis on ornamental horticulture production and during the last ten years there has been a strong inclination towards growing mainly flowering Mediterranean shrubs.

In the Girona region the development of the tourist trade led to more camp sites, hotels, apartments and villas along the *Costa Brava* coastline. Since the 1960s there has been a growing demand for ornamental plants, and trees, especially so for camp sites. Production in nurseries has evolved considerably in recent years. Besides fast growing species like *Populus*, *Platanus* and *Robinia* nurserymen introduced *Morus*, *Acer negundo*, *Populus alba*, *Fraxinus excelsior*, *F. angustifolia*, and later the then named *Prunus pissardii* (now *P. cerasifera* 'Pissardii'). Like this small tree *cultivar* introduction, launching new species and new varieties began during the 60s when tourists from northern countries (France, Germany, Belgium and the Netherlands) asked for plants not grown in the region. It is estimated that only 25 species and cultivars were grown in Girona nurseries around 1950s, mainly trees, while more than 700 species and *cultivars* have been grown since the beginning of the 21st century.

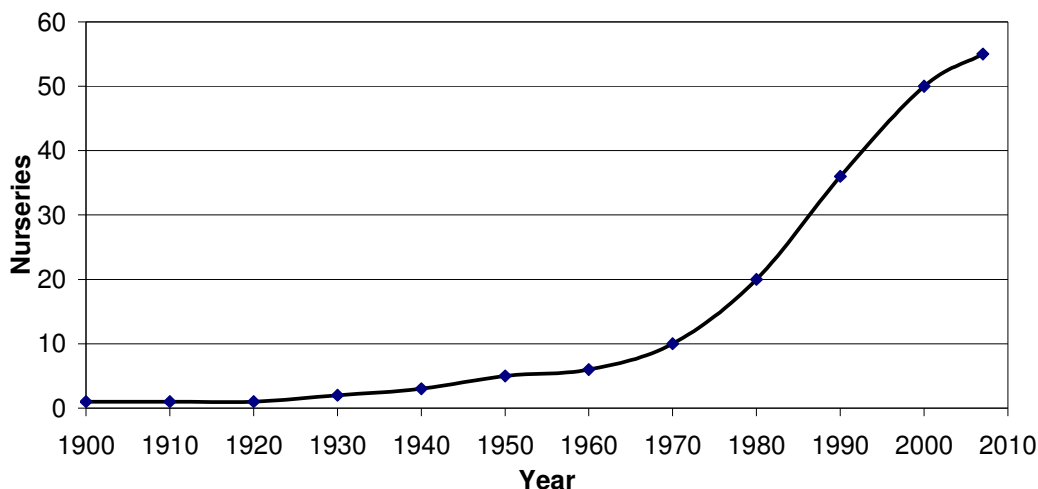
Evolution

At the same time (the 1960s), Spain registered an unprecedented economic growth which gradually transformed itself into a modern industrial economy with a thriving tourist sector. Cities grew to the extent that more and more plants were on demand. Since that time nurseries from Girona have been the main suppliers of conifers and shrubs and almost the only suppliers of trees for the Spanish market. However, during the last 20 years, other Spanish regions have developed their own nursery sector.

In Lleida province fruit growers evolved to fruit tree nurseries during the 1950s and 60s and a few of them (around 10 %) are now growing ornamental nursery stock as well.

In Southern Catalonia (Tarragona province), citrus production required large nurseries and, like Girona, the development of tourism created a demand for more stock by new nurseries emerging during the last part of the 20th century.

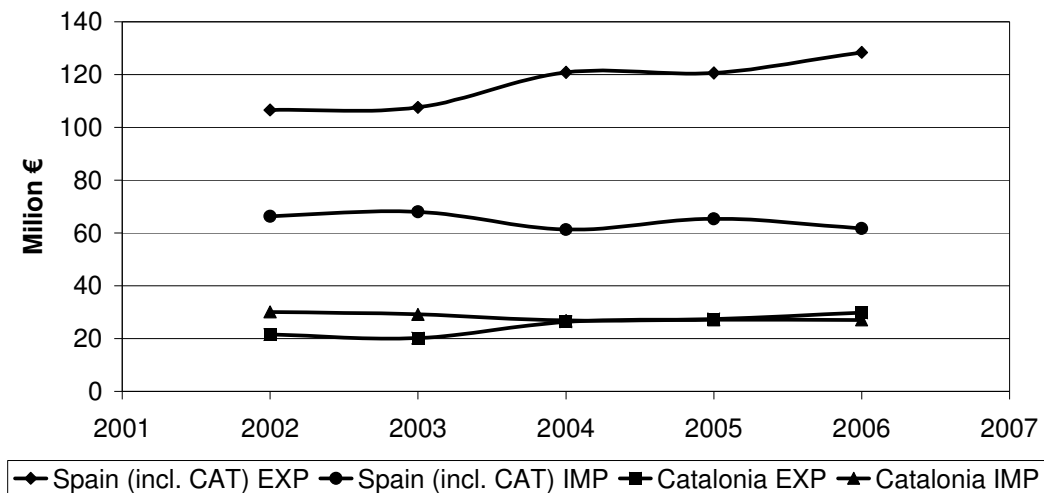
Number of nurseries in Girona province



With political changes during the 1970s leading to a democratic state, all municipalities since 1979 have their own democratically elected representatives. Cities, towns and villages began to change and so the greater demand for ornamental plants. Existing nurseries grew according to demand and new nurseries were developed. Nurserymen began to travel abroad, mainly to France, Italy and Belgium. The Belgian and French nurseries became the main suppliers of young plants and new varieties. Business with Italian nurseries from Pistoia province then started. Nurseries in Pistoia have been the biggest single influence in ornamental plant production in Girona. Travelling and interexchange have greatly contributed to the rapid evolution of our nurseries. Of course it is not as easy as one might imagine. Not all varieties from abroad are compatible in our country and some nurserymen have taken risks with new species and *cultivars* only to experience failure. As elsewhere, other nurserymen have only copied what the principal ones were doing. And some introductions like *Acer freemanii* 'Jeffersred' AUTUMN BLAZE, *Albizia julibrissin* 'Boubri' OMBRELLA and *Fraxinus angustifolia* 'Raywood' are still best sellers after several years.

As business contacts with foreign nurseries became more and more common, most of them have developed into very friendly relationships, especially between Italian and Catalan nursery owners. Three important events demanded large quantities of plants in the Iberian peninsula: the Universal Exposition Seville '92 (Expo '92), the 1992 Olympic Games held in Barcelona and Expo '98, the Lisbon World Exposition. So Catalan nurserymen became importers of various species and great quantities of plants that our own nurseries were not able to supply. Half of the imports of nursery stock for the Spanish market are today still made through Catalonia.

External trade evolution (nurserystock)



This biggest demand at the end of 1980s and the beginning of 1990s accelerated up the growth of existing nurseries and new nurseries were born. Thanks to established commercial and personal relationships, Catalan nurseries and their production capability were soon to be known. So foreign nurseries gradually bought increasing quantities of nursery stock and as a result of this, Catalan nurseries are supplying plants for all southern Europe landscapes.

As relationships consolidated with Italian, French and Belgian nurserymen, suppliers of new varieties, plants and know-how had a great influence on Catalan and Spanish nurseries and landscapers, greatly contributing to enhance the quality of life in the Iberian Peninsula.

Nowadays

The increasing opportunities of exporting plants from our country to all over southern Europe and to other countries like England, the Netherlands or Germany was not solely due to good friendship with nurseries in those countries. A similar range of species is grown, and good quality plants are produced and sold at affordable prices. Regarding quality let me focus on plant hardiness. At first sight it might seem that plants produced in the Mediterranean region are not hardy enough for being planted in northern countries. Girona is located on the same latitude as Rome, with a typical Mediterranean climate. But there is a coastal barrier of small mountain range along the coast that halts the maritime influence which often has a tendency to soften temperatures in winter. So it is common to have below freezing temperatures, though only during the night and early morning.

Month	T (°C)	Tm (°C)	R (mm)	DR	DG
Jan	6.9	1.0	65	5	14
Feb	8.0	2.0	44	5	9
Mar	10.0	3.9	53	6	4
Apr	11.8	5.8	67	7	1
May	15.8	10.0	80	7	0
Jun	19.6	13.9	66	6	0
Jul	22.9	16.7	30	4	0
Aug	22.9	16.8	48	5	0
Sep	19.8	14.0	68	6	0
Oct	15.3	9.7	83	6	0
Nov	10.4	4.8	70	5	5
Dec	7.8	2.1	63	5	11
YEAR	14.3	8.4	724	67	44

Weather statistics of Girona (latitude: 41°54'05"N, longitude: 02°45'37"E). Data represent the mean value of each meteorological parameter for each month of the year (T = average temperatures, Tm = average of minimum temperatures, R = precipitation, DR = number of days where rain ≥ 1 mm, DG = number of days where temperature $\leq 0^\circ\text{C}$). The sampling period for this data covers from 1973 to 2000. (Source: INM).

But nothing is perfect. Nowadays, as everywhere, there are a lot of rules and regulations and the added factor of competition doesn't make life easy for our growers. I regret that most of our government regulations and policies regarding landscaping are not discussed with the nursery industry as much as we would like. However greater quality demands from our overseas customers are helping our nursery business to be one of the best in Europe, if not in the world. If price is not the only factor, take a visit to our great growing area.

L'agricoltura nei processi di tutela e valorizzazione del paesaggio rurale

Silvio Menghini – Docente di Economia ed Estimo rurale della Facoltà di Agraria – Università di Firenze

Introduzione

Dal dopoguerra ad oggi il significato di benessere ha subito una profonda evoluzione legandosi alla disponibilità di una sempre più ampia serie di beni e servizi, molti dei quali di mercato, ma anche molti altri non di mercato. A tutto ciò è corrisposta un'altrettanto profonda evoluzione nel significato di "sostenibilità" dello sviluppo, giudicando non più accettabile che essa venga espressa solo in termini di crescita economica.

Le recenti emergenze ambientali hanno fortemente accentuato l'attenzione che oggi viene dedicata a tali tematiche, nella consapevolezza di quelli che possono essere i pericoli che si corrono nel finalizzare lo sviluppo al solo accrescimento della ricchezza degli individui, senza il dovuto rispetto per molti altri elementi di valore sociale e ambientale, sia nell'interesse delle generazioni future (equità intergenerazionale), sia per il rispetto delle diverse comunità contemporanee (equità intragenerazionale), soprattutto in ragione dei processi di globalizzazione.

Le agricolture di tutto il mondo sono state fortemente coinvolte nel dibattito che si è sviluppato intorno a questi temi, trovandosi ad assumere ruoli ben diversi da quelli del passato.

Riferendosi al nostro Paese, tale evoluzione ha portato ad attribuire all'agricoltura un ruolo di tipo "multifunzionale", riconoscendole non solo la capacità tradizionale di produrre beni alimentari, ma anche le responsabilità e i meriti di sapere assicurare la disponibilità di altri beni e servizi di interesse collettivo, taluni dei quali potenzialmente oggetto di scambio sui mercati (*commodities*) ed altri pubblicamente disponibili (*non commodities*).

E' in quest'ultimo ambito che si debbono inquadrare le funzioni paesaggistiche prodotte dall'agricoltura ed è in ragione di questa specifica visione che nel presente intervento verranno sviluppate alcune riflessioni su quello che è il ruolo che dovrebbe avere il settore primario nella tutela e valorizzazione del paesaggio rurale.

Opere fondiari e ordinamenti produttivi

Il contributo attraverso il quale l'agricoltura partecipa alla determinazione del paesaggio si concretizza principalmente in un insieme inscindibile di elementi fisici e di attività rispettivamente rappresentati dalle "opere fondiari" e dagli "ordinamenti produttivi" che su di esse si realizzano.

Le opere fondiari, rappresentate dalle sistemazioni idraulico-agrarie, dalle piantagioni e dai vari edifici⁸, nel modellare lentamente il territorio costituiscono un insieme inscindibile di elementi che, secondo prioritarie esigenze tecniche, trasformano la risorsa naturale indifferenziata (la terra nuda) in risorsa produttiva specializzata (il capitale fondiario), rendendola capace di esprimere una specifica utilità nell'ambito di determinati ordinamenti produttivi agrari e forestali.

Considerato tale rapporto funzionale tra elementi strutturali e attività produttive è possibile affermare che le azioni di salvaguardia del paesaggio rurale non si devono limitare alla tutela delle sole componenti del capitale fondiario, ma devono rivolgersi

⁸ Da quelli destinati all'uso abitativo a quelli direttamente legati ai processi produttivi (cantine, fienili, ecc.)

anche alla salvaguardia della vitalità delle imprese di produzione chiamate a mantenere tali opere e a dare vita agli ordinamenti.

Condivisa l'esigenza di tutelare il paesaggio attraverso il mantenimento delle attività produttive agricole, in un scenario con sempre più limitate garanzie pubbliche a supporto del settore primario, diviene importante che le azioni di salvaguardia rivolte allo stesso si armonizzino con le indispensabili innovazioni che il settore primario deve potere adottare per mantenere la propria competitività sui mercati.

Questo aspetto deve essere considerato con estrema attenzione nelle scelte di governo del territorio e di specifica salvaguardia del paesaggio, considerando come certi vincoli rivolti alla immediata tutela di certe risorse possano irrigidire l'ordinamento fondiario e produttivo, alimentando fenomeni di abbandono, di estensivazione, di terziarizzazione, ecc., ancor peggiori di quelli che erano i rischi che si voleva evitare con l'azione di salvaguardia.

Multifunzionalità

Nel tempo, attraverso un percorso strettamente correlato con l'affermazione dei principi di sviluppo sostenibile, le risorse e le attività del mondo agricolo hanno assunto una rilevanza di tipo multifunzionale, vedendosi riconoscere la capacità non solo di garantire le tradizionali funzioni produttive alimentari ma anche "... shape the landscape, provide environmental benefits such as land conservation, the sustainable management of renewable natural resources and the preservation of biodiversity, and contribute to the socio-economic viability of many rural areas" (OECD, 2001).

Secondo tale ruolo multifunzionale l'agricoltura è capace di produrre una molteplicità di beni e di servizi, taluni dei quali riconducibili a dei mercati (*commodities*), ed altri invece disponibili liberamente (*non commodities*).

Negli strumenti di politica agricola e di governo del territorio il significato di multifunzionalità è ricorrente, è, aldilà di alcune differenze terminologiche, è sempre legato al fatto che:

- l'agricoltura ha capacità di produrre tali commodities e non commodities in modo congiunto e non separabile;
- le non commodities prodotte hanno caratteristiche di beni pubblici per le quali non esiste un mercato, o se esiste rappresenta una opportunità solo marginale per gestire e tutelare tali funzioni.

Il paesaggio agrario rappresenta una tra le più importanti non commodities che, realizzate in modo congiunto e non separabile dai beni alimentari, ricadono nelle categorie di beni per i quali viene fatto valere il principio di inalienabilità delle risorse, così come normato in modo organico nel nostro paese per tutti i beni culturali già a partire dal 1909 e come poi ribadito dalla stessa normativa del 1939 in merito ai principi di pubblica fruizione e di conservazione dell'integrità fisica delle opere.

In base al principio di inalienabilità certi beni vengono investiti di una funzione di pubblica utilità tale da fare emergere per essi un interesse comune che prevale su qualunque forma di utilizzazione, pubblica o privata che sia, che per tali beni si ipotizza.

Ecco, quindi, che, sottolineando che i valori espressi dal paesaggio rurale come esternalità positive sono realizzati in modo congiunto e non separabile dalle tradizionali funzioni produttive alimentari, i principi dell'inalienabilità applicati a tale paesaggio rurale implicano un'azione di tutela che non può prescindere dal mantenimento della vitalità produttiva del settore primario.

La dimensione rurale: dall'azienda al territorio

Complessivamente, gli elementi di pregio che sono alla base del valore del paesaggio agrario vengono generati puntualmente nelle singole imprese del primario, ma esprimono le loro funzioni in ambiti (ambientali, sociali ed economici) che superano i confini della singola azienda e del singolo settore economico di appartenenza per interessare quelli più ampi dell'intero contesto territoriale nel quale le aziende si trovano.

Sia le politiche di sviluppo del settore sia quelle di tutela del paesaggio di fatto ormai da tempo fanno riferimento ad un territorio definito come "rurale". Omettendo per necessità di sintesi molte possibili considerazioni sul significato di ruralità, in questo ambito si adotterà questo termine per indicare un territorio in cui l'agricoltura mantiene un ruolo di prevalente caratterizzazione, non rappresentando comunque più l'unica forma di utilizzazione residenziale e produttiva locale. Ecco, quindi, che il territorio rurale rappresenta un luogo fisico in cui coesistono diverse categorie di soggetti, ciascuna delle quali rivolta alle medesime risorse con istanze personali e con una diversa percezione e sensibilità nei confronti del medesimo paesaggio, in ragione del valore che esso esprime quale manifestazione identitaria percepibile⁹ da ciascuna di esse.

Questa definizione di una dimensione rurale nella quale inquadrare le funzioni paesaggistiche dell'agricoltura propone due principali riflessioni:

- nel territorio rurale il settore primario è costretto ad una sempre più serrata coesistenza con soggetti indifferenti alle esigenze produttive che esso ricerca, ma comunque sensibili nei suoi confronti sia per le esternalità positive che è in grado di generare, sia per le opportunità di riconversione residenziale dei fondi agricoli stessi;
- la dimensione rurale definisce uno spazio fisico e funzionale nel quale si deve "leggere" il complicato legame tra bene paesaggistico e contesto al quale deve sottostare l'azione di tutela. Con tale principio si propone anche per il paesaggio rurale un'interpretazione del principio di inalienabilità in funzione dei rapporti che intercorrono tra gli specifici beni da tutelare e il contesto in cui essi si trovano, indicando di fatto come essi abbiano un valore che si completa solo in ragione di ciò che li circonda.

Questi aspetti sono di assoluta importanza a livello di salvaguardia del paesaggio rurale, in quanto ci consentono di affermare che l'azione di tutela:

- deve riuscire a ricomprendere le differenti manifestazioni identitarie che sono espresse nel territorio rurale da parte dei vari stakeholders;
- non deve esaurirsi nei soli luoghi puntuali di particolare pregio, ma deve essere estesa all'intero contesto nel quale tali elementi si collocano, ricomprendendo nei termini di contesto tanto l'insieme compiuto delle opere fondiarie che l'insieme delle attività che con esse si realizzano.

Conclusioni

Il paesaggio rurale è una realtà che per molti secoli è mutata in modo lento e impercettibile, in funzione di un territorio che si evolveva per il solo mutare dell'agricoltura.

Oggi, le perduranti crisi del settore primario e le sempre più intense commistioni tra urbano e rurale, hanno impresso una forte accelerazione a tali dinamiche, ponendo in

⁹ Comma 2 art. 131 Codice dei beni culturali e del paesaggio

evidenza nuovi scenari nei quali molte testimonianze paesaggistiche rurali rischiano di perdersi irreversibilmente.

Come abbiamo avuto modo di indicare in questo breve intervento, riprendendo il titolo del Convegno, possiamo affermare che l'agricoltura ha avuto sino ad oggi il merito di "vestire il paesaggio rurale" e solo con l'agricoltura avremo modo di mantenere integro tale abito anche per il futuro.

Affinché tutto ciò sia possibile è importante che le azioni di tutela del paesaggio, seppure rivolte ad una azione di salvaguardia, si aprano sempre di più al governo dei mutamenti, avendo il coraggio di esprimere delle scelte di indirizzo, ancorché fermarsi alla fissazione di soli divieti.

Lo sforzo che ancora oggi dobbiamo fare, aldilà delle chiare enunciazioni, è quello di non cadere nella tentazione di una tutela di tipo "museale" del paesaggio rurale, fissando in una "cartolina" una immagine in cui non ci sia più spazio per l'uomo se non nei termini di osservatore esterno.

Rispetto a questo generale auspicio, è comunque necessario considerare come nel nostro Paese esistano realtà rurali estremamente differenti tra di loro, potendo individuare contesti gravati da un'eccessiva pressione antropica, rispetto ad altri che, all'opposto, soffrono di profondi stati di abbandono e, ancora, distinguendo ambiti fortemente vocati verso le produzioni di qualità rispetto a quelli con minori opportunità in tale senso.

Di fronte alle differenti specificità ed emergenze locali l'azione di tutela del paesaggio rurale dovrà essere opportunamente modulata secondo le specificità locali, in base ai rischi e alle opportunità proprie di ogni contesto, cercando di superare una visione di governo del territorio ancora oggi troppo deterministica, ricca di classificazioni preventive che riducono al minimo qualunque forma di progettazione concertata, sia a livello di comunità, sia in termini di raccordo con le varie possibili strategie di sviluppo socioeconomico locale.

In tale relazione non è possibile indicare tutte le principali strategie possibili, ma tra di esse meritano particolare attenzione per molte realtà del nostro Paese quelle, che legandosi alla qualità dei luoghi e dei prodotti, consentono di ricondurre nella redditività delle attività del primario parte delle esternalità positive che l'agricoltura è in grado di offrire: la valorizzazione dei prodotti in ragione della loro tipicità legata al territorio, la sollecitazione all'ulteriore sviluppo di "nuove" tipologie produttive (come il biologico e l'agriturismo), rappresentano esempi ormai consolidati di come sia possibile coniugare l'innovazione con la tradizione, la competitività con la sostenibilità ambientale, gli interessi pubblici con le esigenze dei privati imprenditori.

Per concludere, se il primato dell'interesse pubblico verso i valori del paesaggio rurale legittima azioni di vincolo senza alcun risarcimento, è comunque vero che il paesaggio rurale non può prescindere da una diffusa e qualificata attività di mantenimento. Volendo escludere, o quantomeno non indicare come prima opzione, forme di aiuto pubbliche¹⁰, è indispensabile che la tutela del paesaggio rurale venga realizzata favorendo un'agricoltura sostenibile anche sul piano economico, garantendo innanzi tutto una piena sinergia tra le politiche di governo del territorio e gli indirizzi di sviluppo socioeconomico locale.

Tale convergenza dovrebbe avere luogo anche tra i diversi livelli decisionali responsabili a vario titolo della gestione di tali tematiche, dallo Stato ai singoli Comuni, risolvendo gli evidenti problemi che emergono quotidianamente tra una moltitudine di decisori. Infine, ma non certo per importanza, è fondamentale ricondurre le questioni

¹⁰ Tuttavia legittimabili in una logica non assistenzialistica per il significato che hanno le esternalità positive che l'agricoltura produce in favore dell'intera collettività

di tutela del paesaggio rurale alla "capacità" che la collettività ha di leggere tale paesaggio, giungendo ad una manifestazione di interesse pubblico nei suoi confronti in ragione di una migliore conoscenza dell'insieme dei valori storici, naturalistici, sociali e produttivi che in esso coesistono. Una appropriata conoscenza collettiva di tali valori contribuirebbe a restituire al decisore pubblico una migliore capacità di esercitare il proprio ruolo, interpretando le istanze di inalienabilità sulla base di oggettivi riscontri tecnici e non sulla scia di estemporanee emotività.

La nuova legislazione europea per il paesaggio ed il verde

David Brown – Horticultural Trades Association

What are we talking about?

As my colleague Gwen Byrne, President of the European Nurserystock Association mentioned in her address I am here to talk about The EU Thematic Strategy for the Urban Environment (or COM (2005) 718).

So what are the issues? Across Europe there are increasing concerns about the quality of our urban environments. The challenges facing cities have significant implications for the health and quality of life of those people who live and work in them. Many of these challenges are common across Member States - for example: poor air quality; high levels of traffic congestion; urban sprawl; waste creation and waste water; and poor quality of the built environment. Environmental problems in urban areas can be very complex to deal with because there are many factors, which can conflict with each other. For example, in Cambridge where I live moves to limit people travelling into the city by car to reduce congestion and improve air quality are hampered by the desire of shopkeepers to attract customers to new shopping arcades which have just been built.

The causes of the problems are also influenced by changing lifestyles and demographic changes. For example in England we are seeing a massive increase in housing and offices being built near to London because that is where much of England's economic activity takes place and people want to live near to their workplace.

Of course the challenges are also changing and will grow into the future. For example the likely impacts of climate change need to be addressed now. Those impacts are not only about increasing temperature but also about changing rainfall patterns and the need for urban areas to respond to issues such as increased risks of flooding caused by torrential rainfall.

We all know that plants and open green spaces have a key role to play in addressing those challenges. The challenge to us in this industry is to make sure that decision-makers also know the importance and take action. The European Commission and European Parliament have recognized the importance which is why the Thematic Strategy has been produced. Now is the time to move forward.

So what does the Thematic Strategy for the Urban Environment contain of interest to our industry?

Thematic Strategy – areas of interest

General

During negotiations on the Thematic Strategy a European Parliament Resolution expressed regret that the European Commission has not gone further in proposing legally binding targets and deadlines. The European Parliament urged that the Commission, in co-operation with Member States should encourage all agglomerations of over 100,000 inhabitants to establish a Sustainable Urban Management Plan and a Sustainable Urban Transport Plan. The European Parliament went on to stress that Commission guidance documents should include core common indicators to allow comparison and benchmarking between urban areas as well as facilitate the spread of best practice. Most of this advice was accepted by the European Commission. The Commission has taken the view that at this stage it is most appropriate to issue common guidance to Member States and Local Authorities rather than impose strict

legal requirements. The view was taken that to set binding targets on Member States at the EU level is not practical - what might be appropriate for Italy might not be appropriate for England. Indeed what might be appropriate for London might not be appropriate for Cambridge.

So what should the common guidance contain? I will cover this in three key areas:

1. Sustainable Urban Management Plans.
2. Sustainable Urban Planning and Construction.
3. Financing, Research and Exchange of Best Practice.

1. Sustainable urban management plans

Sustainable Urban Management Plans should be set out in a common framework taking a three-stage approach.

Firstly, the collection of data and information in a number of key areas including:

- Relationships between built-up areas and the countryside and the rural environment,
- Urban structure and the proportion of green areas and urban sprawl,
- Local biocide use,
- The assessment of cultural heritage, the built environment and the natural environment, as well as places of ecological interest and the risks to which they are exposed.

Secondly, the Sustainable Urban Management Plan should contain objectives to bring about improvements in the above areas.

Thirdly, the Sustainable Urban Management Plan should contain practical measures and actions to be taken to attain the objectives.

All interested parties (including business interests such as ourselves) should be involved in drawing up Sustainable Urban Management Plans, the plans should be public documents and the plans should be regularly reviewed and evaluated.

The European Parliament also called on the Commission to propose a target for green areas per capita for new urban development and calls for the target to be included in the Sustainable Urban Management Plan to prevent any reduction in green areas in urban areas not reaching this target.

The European Parliament also calls on Member States to prioritise funding for projects which implement sustainable urban management plans, as well as projects limiting Greenfield and promoting Brownfield developments, and to promote the planting of street trees and designation of more green space.

2. Sustainable urban planning and construction

In terms of planning and construction, the European Parliament suggests that planning should include the provision of more green areas, and calls for more research into the relationship between various urban models and social behavior, harmony and health. In construction the European Parliament stresses that loss of green spaces leads to a reduction in natural ventilation and calls for greater research into city-climate relationships. The European Parliament also stresses the need to improve the sustainability of construction, highlighting green roofs as a good example for encouragement.

3. Financing, research and exchange of best practice

The Thematic Strategy for the Urban Environment recognizes that many European Cities have developed solutions and approaches to the challenges. But, as is so often the case those solutions and approaches are not well known and not well disseminated.

Therefore the European Commission is to support Member States and Local Authorities by providing technical guidance to help Local Authorities adopt an integrated approach to managing the urban environment. It was intended that this guidance would have been available before now but it has been delayed.

The Commission also intends to establish a European framework program for exchanging experiences on urban development under the cohesion policy through to 2013. It will also provide support for demonstration projects on urban environmental issues through the LIFE+ Regulation, the Cohesion Policy and the research framework program.

The Commission will use various instruments to support training and capacity building for local and regional authorities on urban management issues.

The Commission also intends to establish a thematic portal to allow Local Authorities to easily access all relevant information, rather than at present where much of the information is spread over many different websites making it difficult to find.

The Commission will monitor and report on progress on adoption of the Thematic Strategy on the Urban Environment through the INSPIRE (Infrastructure for spatial information in Europe) initiative.

The European Commission is not proposing any strict legislative proposals at this stage because of the diversity of urban areas across the Community and because of the existing national, regional and local obligations. As I have just said the European Commission will be monitoring uptake and has the right to come back with further legislation if the Thematic Strategy for the Urban Environment is not seen to be achieving its aims. Remember that 370,000 premature deaths, mostly in urban areas, are attributed each year to air pollution from particulates and ground level ozone. The only way to improve air quality other than stopping the pollution in the first place is to use plants and open spaces to clean the atmosphere.

It is now incumbent on all of us who are in any way involved with plants and open spaces to make sure that the Thematic Strategy for the Urban Environment is successful and delivers meaningful benefits to those who live and work in our cities. I do not just mean those people who grow and sell plants or who do the landscaping work. I also mean those people who simply enjoy seeing plants and green open spaces. Together we can make a real difference to our towns and cities and to the lives of our fellow citizens.

Finally, I would just like to show you a couple of examples of green spaces in London - my capital city with a population of over 7 million one hundred and seventy thousand people and many more workers and visitors. These show a traditional park - St James Park and a modern office complex development - Paddington Central.

Very different uses of plants and open space, but both providing tremendous benefits for people.